SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 Num. 42
Telefoni: dal n. 40-941 al n. 40-946

Sabato Domenica 18-19 Febbraio 1939 XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Cent. ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Benessere la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 22 per linea corpo. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-030 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 270, Semestre 82, Trimestre 40. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre si prepara la battaglia di Madrid e di Valencia

Franco ha ordinato la chiusura di tutte le frontiere della Spagna

A Parigi e a Londra: *intrighi e trame per favorire i mercanteggiamenti delle "democrazie„*

BERLINO, sabato sera.

I giornali ricevono dalle frontiere spagnole:

Il generale Franco ha ordinato ieri notte la chiusura di tutte le frontiere della Spagna. Benchè la misura non sia stata accompagnata da alcuna spiegazione, sembra certo che la decisione sia stata presa, come è già accaduto altre volte, per impedire la diffusione di qualsiasi notizia concernente la nuova grande offensiva che si sta preparando nella Spagna centrale.

Nella Catalogna pacificata

150 ponti distrutti dai rossi ricostruiti dal Genio franchista

La riattivazione delle linee ferroviarie e dei telefoni

Barcellona, sabato sera.

Il Comando del Corpo del Genio comunica che tra il 27 gennaio e il 16 febbraio sono stati ricostruiti 150 ponti distrutti con la dinamite dai rossi in fuga. Il traffico ferroviario è stato ristabilito fra Saragozza e Prat Llobregat, sobborgo di Barcellona. Il traffico ferroviario nella capitale catalana si intensifica progressivamente. Attualmente esso è di una quarantina di treni al giorno.

Squadre di specialisti lavorano alla revisione di 300 locomotive e di 4500 vagoni abbandonati dai rossi e che, per metà, non erano più stati messi in servizio dopo lo scoppio della guerra. Si crede che occorreranno otto o dieci settimane di lavoro per riparare il ponte di Llobregat e ristabilire il traffico normale fra Saragozza e la stazione centrale di Barcellona.

La Compagnia telefonica di Barcellona ha già riattivato quasi tutte le linee con la Spagna nazionale. Il servizio non è ancora aperto al pubblico, essendo tuttora fortissimo il traffico per conto delle autorità civili e militari.

La farsa dei capi rossi

Rojo si ritira dalla lotta mentre l'ambulante governo lascia Madrid per nuova sede

AZANA ANDRA' IN SPAGNA?

Hendaye, sabato sera.

La commedia dei capi rossi si fa sempre più intricata, fosca e dalla conclusione imprevedibile. Ad ogni ora giunge una nuova notizia, una nuova voce sulle loro intenzioni, beghe e decisioni. Il capirne qualcosa è difficile, tanto più che, con ogni probabilità non ne capiscono niente neppure i protagonisti che, nella maggior parte hanno perduto la testa e agiscono per le pressioni di Mosca più che per convinzione personale.

Stamane, pertanto, si riparla di Azaña. Mentre fino a ieri sera era lui che continua a chiamarsi «Presidente» dell'ormai defunta Repubblica spagnola pareva risoluto a non muoversi a nessun costo il comodo rifugio della pseudo-Ambasciata di Parigi, ora un dispaccio dell'*Havas* annuncia che si è autorizzati a dichiarare che Azaña si recherà nella Spagna centrale per studiare la situazione attuale con il Governo. Date le attuali divergenze si crede che, all'arrivo, Azaña sarà accolto dalle più alte personalità marxiste della Spagna».

La notizia, naturalmente, merita conferma, mentre invece si può accogliere con sicurezza quella annunciante la decisione di Negrin di trasferirsi da Madrid a Valencia. Il capo rosso, infatti, non fa qui che continuare nella sua tattica... di fuga ogni volta che nel centro ove si è stabilito cominciano a tuonare il cannone e a scoppiare le pillole degli aerei.

Per fedeltà cronologica, ricorderemo che Negrin ha deciso di fissare le sue tende a Valencia ieri, mentre stamane, cioè dopo aver pensato a se stesso, ha ordinato che «in seguito agli intensi bombardamenti a cui viene fatta oggetto da qualche giorno Madrid» i Ministeri si trasferiscano in località tenuta segreta. E' questo l'ennesimo viaggio del governo rosso che ormai ha tutte le caratteristiche da circo ambulante. Non si sa ancora, per ora, dove la paura abbia spinto i ministri marxisti; lo apprenderemo forse, quando si darà notizia del nuovo movimento.

Non priva d'interesse sono, poi, anche le notizie riguardanti i capi militari del malandato esercito rosso. L'«Agenzia Havas» riceve da Valencia che il generale Miaja è ritornato a Valencia, dopo aver visitato Murcia e Alicante ed essersi intrattenuto colle autorità rosse di quelle città. La stessa Agenzia, poi, fa sapere che quattro colonnelli marxisti, che avevano preso parte alla battaglia di Catalogna, sono arrivati a Madrid in aeroplano, provenienti dalla Francia.

Ben più importante, per non dire clamorosa, è l'informazione, diramata da varie e sicure fonti, riguardante il generale Rojo, già comandante dell'esercito di Catalogna ed ora Capo di Stato Maggiore bolscevico.

Si apprende, infatti, che il generale Rojo, dopo aver partecipato alla riunione dei capi rossi, ha inviato le sue dimissioni a Negrin, poichè è convinto che sarebbe inutile continuare a combattere contro le truppe nazionali. Il generale Rojo è arrivato da Parigi, ove ha avuto un colloquio con Azaña, ieri sera; è ripartito subito per Vernet les Bains, ove sua moglie e la sua famiglia vivono da parecchi mesi. Rojo ha deciso di ritirarsi a Vernet les Bains, fino a quando la guerra in Spagna, non sarà finita.

E' questo un nuovo fiero colpo alla tesi della resistenza capitanata da Negrin, Del Vayo e Miaja.

A Londra si spera che Azaña riesca ad ottenere la resa

Londra, sabato sera.

Una grande attività diplomatica si sviluppa attualmente tra Londra e Parigi sull'argomento del riconoscimento del governo di Franco.

Tutte le speranze sono ora concentrate sulla eventualità che Azaña riesca ad imporre la capitolazione delle forze ispano-sovietiche.

La stampa londinese rileva la fondatezza della protesta di Franco contro le mene dei potentati rossi in territorio francese. Il Foreign Office, dal canto suo, esprime la speranza che il rapporto di Bérard giunga a Parigi prima della seduta di martedì del Consiglio dei Ministri, in modo che l'Inghilterra e la Francia possano notificare mercoledì il riconoscimento del Governo di Franco.

Il problema coloniale e la questione spagnola all'esame dei ministri francesi

Parigi, sabato sera.

Bérard è partito ieri sera per Burgos. Alla stazione è stato salutato dall'immancabile Quinonès de Leon, il quale porta nel cuore la nostalgia del regime monarchico.

L'emissario francese che arrivato alle 8,30 a Hendaye è ripartito in auto per Burgos, sarà ricevuto oggi dal generale Jordana, Ministro degli Esteri della Spagna nazionale. Egli sarà pure ricevuto dal generale Franco? L'«Excelsior» ufficioso, se lo augura, ma non lo spera. E' certo che l'incontro Franco-Bérard non è in programma e ciò non è senza significato. A Burgos, in Francia non apprezzerebbe soltanto negoziati di carattere commerciale. Il signor Baraduc, funzionario della direzione commerciale del Quai d'Orsay, è stato scelto come collaboratore di Bérard a titolo personale.

I varii problemi

Gli scopi veri della seconda missione Bérard a Burgos sono ignorati. In materia di clemenza verso la delinquenza rossa, Franco non ammette intromissioni. In materia di pene neppure; poichè, come ne conviene il *Petit Parisien*, Franco esige la capitolazione pura e semplice dei rossi, senza che siano poste, direttamente o indirettamente, delle condizioni. Rimane il problema dei rifugiati, quello dell'oro della Banca di Spagna sequestrato in Francia, nonchè quello della restituzione del materiale di guerra consegnato in Francia. Sui predetti problemi le vedute di Burgos e di Parigi sono lungi dal concordare. Si era detto che una qualche personalità, impaziente di indossare di nuovo la livrea di ambasciatore della monarchia, avesse tentato di legare ai suoi intrighi l'ambasciatore britannico a Parigi. Il Foreign Office, secondo informazioni londinesi dell'«Excelsior», si sarebbe però rifiutato di assecondare le velleità monarchiche dell'ex-ambasciatore spagnolo in cerca di una situazione. Le frequenti conversazioni fra sir Eric Phipps e Bonnet avrebbero avuto — si precisa — il solo scopo di tenersi reciprocamente al corrente degli sviluppi della situazione.

Il Quai d'Orsay ha lasciato ignorare di avere ricevuto dal Governo di Franco una energica nota di protesta contro la presenza a Parigi di Azaña e contro i suoi consigli di guerra insieme a Del Vayo, Barrio, Pascua, Ascarate, ecc. La attività svolta in questa capitale dai predetti individui ha reso ancora più delicati i negoziati della Francia con la Spagna. Sulla nota predetta Bérard dovrà dare spiegazioni e giustificazioni, ma non gli riuscirà facile scagionare il Governo di Parigi.

Il signor Del Vayo ha lasciato Parigi ieri sera, diretto a Tolosa, da dove, in aereo, ha raggiunto Madrid. Nel pomeriggio di ieri è stato ricevuto dal signor Bonnet. Il Quai d'Orsay ci tiene a precisare che nella conversazione è stato trattato esclusivamente il problema dei rifugiati, ma, al riguardo, più di un giornale si dimostra scettico. Indubbiamente Bonnet avrebbe volentieri fatto a meno della visita di Del Vayo.

Una firma falsa?

Per fugare la cattiva impressione che la visita stessa ha prodotto a Burgos, il Quai d'Orsay fa dire ai giornali a sua disposizione che il Governo francese rifiuta ormai ogni solidarietà con l'attività politica e governativa in Francia delle autorità della Spagna comunista. Inoltre gli ufficiosi compiono grandi ma inutili sforzi per presentare Azaña unicamente desideroso di arrendersi a Franco.

Si pretende inoltre che Azaña non ha firmato il decreto dell'11 febbraio che ricostituiva con effetto a Madrid il governo rosso. E' possibile che Negrin, con la sua capacità a delinquere ormai abbondantemente documentata, abbia falsificato la firma del presidente. Azaña però si è reso complice tacito del falso, il che aggrava, anzichè attenuarla, la sua responsabilità e con tale complicità da tutta la misura della sua dignità. Se, malgrado l'abuso della firma, Azaña non si è dimesso, vuol dire che la falsificazione è stata da lui autorizzata, o, comunque, sanata. Il socio di Negrin in falsi perchè viene scagionato stamane da questa stampa ufficiosa? Per disarmare le proteste di Burgos.

«Perchè si spera — come si illude l'«Excelsior» — che le assicurazioni (quali?) contro i nuovi abusi della legge dell'ospitalità calmeranno il malumore di Burgos sugli andirivieni di Del Vayo a Parigi».

Senza dubbio Bonnet pensa come il suddetto giornale che è tempo di finirla con le visite compromettenti, che Azaña deve andarsene o dimettersi; che egli non deve più ipotecare le relazioni tra la Francia e la Spagna nazionalista». Però che ne pensa Sarraut? Ha egli stesso l'opinione del suo collega degli Esteri sulla presenza a Parigi dello sciagurato Azaña?

Questo apostolo di pace si sarebbe lasciato carpire la promessa, come ha detto l'«Excelsior», di ritardare le sue dimissioni per non privare il pseudo governo madrileno di basi costituzionali. Informazioni da Madrid dicono di più e di peggio, perchè, secondo quegli ambienti autorizzati, Azaña è stato colà per studiare la situazione insieme ai membri del Governo; in altri termini per esaminare la possibilità di continuare la criminale farsa del carnaio.

Del Vayo ha avuto dei ripetuti contatti con Blum e con altri esponenti del socialcomunismo. Il Popolare parla quindi con perfetta conoscenza di causa, dicendo stamane che, nonostante le versioni più incredibili della stampa governativa parigina, il messo di Madrid è riuscito perfettamente nella sua missione, perchè «si può constatare che Azaña non ha dato le dimissioni, che non ha lanciato alcun appello per la resa, che Negrin è sempre in funzione, che Del Vayo ha proseguito ieri il suo compito a Parigi».

La «restaurazione»

L'organo socialista ritiene che anche le preoccupazioni di politica interna rendono impazienti Daladier e Bonnet di vedere la capitolazione della Spagna rossa. La capitolazione non recherebbe — così argomenta il *Populaire* — nessun vantaggio alla Francia, perchè Roma è smascherata perfettamente in quanto alle disposizioni di Franco nei suoi riguardi, cosicchè la Nota di avant'ieri dell'*Informazione Diplomatica* ha contribuito a spingere Francia e Inghilterra nella trappola del riconoscimento».

Invano Blum fa scrivere che «mentre una grande speranza anima i novelli Talleyrand parigini circa la possibilità di una restaurazione monarchica, la Francia e l'Inghilterra si fanno illusioni sull'accoglienza che riserverebbe Franco all'idea della predetta restaurazione». La Francia infatti ignora meno di chiunque che la monarchia spagnuola ha sabotato l'opera di Primo de Rivera fino a costringerlo a venire a morire a Parigi, che la monarchia ha ceduto premurosamente il posto ai rossi in seguito ai risultati di semplici elezioni municipali, che la monarchia, in una parola, ha lasciato il campo...

Oggi si è riunito un Consiglio di Gabinetto. In esso Sarraut, Ministro degli Interni, ha messo al corrente i colleghi delle misure prese nell'ordine sanitario e amministrativo per il funzionamento dei campi di concentramento dei rifugiati.

Il suddetto Ministro e quello della Pubblica Sanità si sono scagionati delle vivaci critiche che sono state mosse alla loro opera. Si comunica che nelle ultime 48 ore sono state adottate misure per rendere più umani sia il vitto che l'alloggio e l'assistenza ai rifugiati.

I socialisti con il loro memoriale presentato a Daladier proponevano la nomina di un alto commissario, onde concentrare in una sola persona l'esecuzione delle misure di assistenza. Si ignora, per ora, se tale richiesta sia stata accolta, come pure si ignora quale decisione sia stata presa nei riguardi dei rifugiati militari e civili che non possono rientrare nella Spagna rossa ove avrebbero gravissimi conti penali da rendere.

Di tali delinquenti verrà fatta una branca speciale della Legione Straniera? Chi sostiene la proposta osserva che, appunto perchè si tratta di criminali, meglio sarebbe inserirli nei quadri delle forze armate che disseminarli nella vita civile. Ciò non toglie che non sarebbe una cosa onorevole per la Francia costituire unità armate con preziosi e sanguinari.

E' probabile, infine, che nel Consiglio di Gabinetto di stamane vari Ministri abbiano espresso con maggior libertà di linguaggio che nell'ultimo Consiglio dei Ministri argomenti attinenti o connessi con la missione Bérard. Poichè prossimamente vari deputati, membri della Commissione delle Colonie si recheranno a Gibuti, Tunisi e nel Camerun, si presume che il Consiglio di Gabinetto si sia occupato anche di tale viaggio.

F. d. P.

Cantieri nazionali al lavoro di ricostruzione di un ponte distrutto dai rossi sul Segre

Negoziati commerciali e azione politica nei piani britannici

Londra, sabato sera.

Se ancora un mese fa gli osservatori politici inglesi ritenevano che gli sviluppi europei si avviassero verso un finale d'obbligo, una ripetizione della crisi di settembre, ma stavolta nel settore mediterraneo, con un analogo accompagnamento di pressioni militari, da qualche giorno a questa parte essi credono che sia intervenuta una sosta e che dietro le quinte si svolga una attività diplomatica febbrile, di cui sullo non è ancora prevedibile.

Lavoro occulto

Il Foreign Office ha indubbiamente molti ferri al fuoco: non solo a Burgos, dove lavora d'accordo con il Governo parigino, ma anche a Belgrado e a Budapest, dove sta cercando d'incoraggiare certe protese tendenze all'emancipazione di altrettanti pretesi oppressi vincoli che legherebbero quelle due Capitali; e anche a Varsavia, alla quale sarebbe stato fatto capire che una visita londinese del colonnello Beck sarebbe qui graditissima, perchè offrirebbe occasione a uno scambio di vedute sui problemi europei; e anche in tutte le capitali degli Stati dell'Intesa balcanica, che Londra, aiutata senza dubbio da Parigi, tenterà di attrarre con lusinghe di carattere economico verso le Potenze occidentali. E' insomma in piena attività il corteggiamento delle Nazioni grandi e piccole, e o propositi delle grandi (Stati Uniti e Russia) abbiamo riferito ieri le opinioni di lord Halifax, annunziate da lui al Comitato di politica estera della maggioranza conservatrice.

Il suo relativo ottimismo circa le prospettive future, la generale diminuzione dell'allarmismo che turbava gli animi britannici fino a qualche settimana fa, sarebbero del resto giustificati dalle indiscrezioni che le sfere ufficiali traggono in seguito alle comunicazioni segrete riferite sulla possibilità di eventuali trasformazioni delle tendenze nei vari Paesi.

Al contempo il Governo di Londra ha esortato i giornali a non stampare parole capaci di irritare le Potenze dell'Asse Roma-Berlino, ed i giornali conservatori si conformano in parte alla richiesta, e preparo l'avviamento di trattative economiche con la Germania secondo lo spirito del discorso pronunciato dall'Ambasciatore Henderson al suo ritorno a Berlino, un discorso che qui è definito «sensazionale».

Se tali trattative, a cui prenderà parte pure l'esperto Ashton Gwatkin (che fu a Praga come si ricorda con lord Runciman) apriranno orizzonti promettenti, si recheranno nella capitale tedesca nel mese di marzo — lo leggiamo nel Times — perfino due Ministri, e cioè il Ministro del Commercio Oliviero Stanley ed il suo Sottosegretario, per il Commercio d'oltremare Hudson.

Le teorie di Hudson

Va ricordato tuttavia che Hudson rappresenta la teoria che con la Germania l'Inghilterra possa andare d'accordo solo a condizioni molto vantaggiose per gli inglesi, i quali, non ottenendo soddisfazione dal Reich, dovrebbero, secondo lui, accettare qualsiasi sfida.

Fu il Sottosegretario Hudson, infatti, che indusse di recente il Governo britannico ad autorizzare di un miliardo di lire il fondo per il credito all'esportazione, che è destinato al solo scopo di contrabattere l'offensiva commerciale tedesca.

Sul riconoscimento del Governo nazionale spagnuolo non si apprende oggi nulla di nuovo. E' opinione diffusa che nulla trapelerà fino a quando non saranno tornati da Burgos il francese Bérard e l'inglese Hodgson e che quindi ci vorrà ancora una settimana almeno perchè siano prese decisioni.

Dopo il ritorno dei due emissari saranno luogo infatti consultazioni fra Londra e Parigi. Non si insiste qui sulle conclusioni preliminari, che, secondo alcuni, l'Inghilterra e la Francia dovranno porre al generale Franco. Gli antifascisti vorrebbero sempre che, per avere il riconoscimento, la Spagna nazionale s'impegnasse solennemente a non aderire al Patto anticomintern; ma i circoli chamberlainiani facenti capo al Times si accontenterebbero di certo di una semplice promessa di usare clemenza verso i vinti.

G. S.

Il Duce premia i "Moschettieri„

Nel XVI Annuale della loro fondazione, i Moschettieri del Duce hanno stamane celebrato in armi la loro festa di Corpo. Reso omaggio ai Caduti della Milizia, essi sono stati passati in rassegna dal Duce. Il Capo del Governo ha consegnato undici decorazioni al Valore Militare che erano state decretate sul campo ad altrettanti Moschettieri, i quali — lasciata la Capitale — s'erano arruolati fra i Legionari, in Africa e in Spagna, distinguendosi per eroico comportamento. La nostra fotografia mostra il Duce mentre consegna la decorazione ad uno dei Reduci. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Per eleggere il nuovo Papa

Riunioni di Cardinali in preparazione del Conclave

La notizia di un anticipo al 26 febbraio — L'apertura delle riunioni subordinata all'arrivo dei Porporati sud-americani, che saranno a Napoli l'ultimo del mese

Roma, sabato sera.

Quando e come verrà riunito il Conclave? Ieri circolava qui una voce, secondo la quale il Sacro Collegio avrebbe iniziato le sedute segrete con anticipo, fissandone l'inizio al 26 febbraio. Ciò pare poco probabile per le ragioni che verranno esposte. La *Corrispondenza* informa infatti che al Conclave parteciperanno tutti i Cardinali, nessuno escluso. E' questo un altro indice della importanza che dappertutto si attribuisce alla nomina del nuovo Pontefice.

I Principi della Chiesa giunti a Roma si astengono scrupolosamente da ogni contatto con persone — sia pure legate da antica amicizia — allo scopo di non rompere in alcun modo, anche involontariamente, il riserbo assoluto che si sono imposti. Essi vivono queste giornate di vigilia nella preghiera e nel raccoglimento, tanto che si può dire che il Conclave vero e proprio è questa volta preceduto da un anticonclave, che potrà avere benefici effetti sulle tranquille, serene e ispirate decisioni di domani.

Gli unici contatti che si permettono, legittimi e tali da rendere possibile un più rapido smistamento, sono quelli fra di loro. Non è a credere però che nelle conversazioni essi discutano dell'argomento che più li preoccupa, chè è loro fermo proposito di entrare in Conclave con la mente libera da ogni preconcetto. Si tratta piuttosto del desiderio, naturalissimo, di fare più intima conoscenza, dato che per qualche giorno dovranno fare vita in comune e di rendersi conto di tutti gli elementi che potranno servire al loro definitivo giudizio e che è più agevole raccogliere prima della clausura.

Forse è appunto per questa considerazione che qualche giornale ha creduto di poter parlare di anticipo della riunione.

La notizia contrasterebbe infatti in modo singolare con quella che prevede una adunata totalitaria del Sacro Collegio, in quanto, come è noto, i due Cardinali sud-americani si sono imbarcati sul *Neptunia* che, salpato il giorno 16 da Rio de Janeiro, non potrà far scalo a Napoli alla fine del mese.

Dunque o il Collegio cardinalizio si radunerà incompleto, il che pare assolutamente improbabile, anche per l'importanza che hanno le comunità cattoliche del Sud-America, oppure l'apertura del Conclave non si farà se non la sera del 28 febbraio.

Vi sarebbe ancora l'ipotesi di una intromissione dei due ritardatari a Conclave iniziato, ma ciò sembra poco probabile, malgrado gli statuti del Conclave contemplino questo caso.

Ortiz assiste a Buenos Aires alla Messa da requiem

Buenos Aires, 17 febbraio.

(*S.I.A.*) - Alla Cattedrale, parata a lutto, è stata celebrata una Messa solenne di Requiem in suffragio di Pio XI. Vi hanno assistito i membri del Governo con a capo il Presidente della Repubblica, dott. Ortiz, l'ex-presidente generale Justo, il Nunzio Apostolico, le alte cariche dello Stato, le supreme autorità della capitale, i rappresentanti dell'Esercito e della Marina, i funzionari dell'Ambasciata e del Consolato d'Italia, numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico, le rappresentanze delle Associazioni cattoliche coi rispettivi vessilli abbrunati e una folla immensa di fedeli.

Il solenne funerale di Pio XI alla presenza del Sacro Collegio e del Corpo diplomatico

Roma, sabato sera.

(G. C.) Stamane è stato celebrato nella Basilica Vaticana il primo dei tre solenni funerali di Pio XI che, secondo il cerimoniale della Sede Vacante, spettano al Sacro Collegio.

Prima della Conciliazione tali funerali venivano celebrati nella Cappella Sistina, perchè il Sacro Collegio, che in periodo di Sede Vacante governa la Chiesa, giudicava non poter compiere una cerimonia pubblica in San Pietro senza venire meno in qualche modo all'atteggiamento di riserbo volontariamente imposto dal Papa.

La cerimonia odierna ha, perciò, assunto un aspetto di grandiosità insolita. Assistevano quarantacinque membri del Sacro Collegio. In apposita tribuna erano i parenti del defunto Pontefice, un pellegrinaggio proveniente da Milano e da Desio, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede con le Missioni speciali del Brasile e della Polonia. L'ampio tempio era gremito di folla. In reparti speciali avevano preso posto le congregazioni religiose. Erano pure presenti i patriarchi, arcivescovi e vescovi in numero di oltre cento, i dignitari dell'anticamera pontificia, della Città del Vaticano e i rappresentanti dell'Ordine di Malta e del patriziato e della nobiltà romana.

Ha celebrato la Messa il Cardinale Dolci ed hanno impartito l'assoluzione i Cardinali De Faulhaber, Vidal, Pacelli e Verde.

Per rendere agevole ai Cardinali la partecipazione alla solenne cerimonia, la quotidiana Congregazione generale di essi, invece che nella sala del Concistoro, è stata tenuta nella Sacrestia della Basilica dove si teneva un tempo. La cento costituzioni del Conclave però stabiliscono che tale Congregazione si tenga entro l'ambito del Palazzo Apostolico. Tale disposizione, evidentemente, fa parte di quelle che erano state prese dal Pontefice prima della Conciliazione, allo scopo di tenere i Cardinali il più possibile lontani da influenze esterne. Poichè tali timori oggi non hanno più ragione d'essere, i Cardinali hanno potuto riunirsi nella Sacrestia che oggi fu parte della Città del Vaticano.

I porporati che hanno partecipato alla Congregazione — anche oggi relativamente breve — sono stati quarantacinque. E' stata presa visione di quello che sarà il recinto del Conclave, delimitato dal cortile di San Damaso fino alla scala di Pio IX. La doppia «ruota» saranno nel cortile di San Damaso e in quello del Pappagallo.

L'arrivo in idrovolante del Cardinale patriarca di Lisbona, è annunciato per le ore 16. I cardinali non di Curia, che giungono a Roma, dedicano una parte della giornata a rendere visita ai più illustri membri del Sacro Collegio. Abbiamo segnalato ieri la visita fatta da numerosi porporati al cardinale Massimi; possiamo aggiungere oggi la visita ai cardinali Pellegrinetti, Fumasoni-Biondi e Marmaggi. Queste visite di omaggio sono seguite con intenso interesse negli ambienti Vaticani.

Una solenne Messa di Requiem a Gerusalemme

Gerusalemme, sabato sera.

(*P. A.*). In tutti i centri di Palestina continuano, per iniziativa dei cattolici di ogni rito, le manifestazioni di vivo cordoglio per la morte di Pio XI.

A Gerusalemme queste cerimonie di filiale omaggio alla memoria del grande Papa scomparso hanno avuto il loro culmine in una solenne Messa di Requiem cantata da S. Em. mons. Fellinger nella chiesa del Patriarcato latino, alla quale erano largamente rappresentate tutte le supreme autorità governative, consolari, ecclesiastiche, civili e militari della capitale.

In passato questa funzione per il decesso del Papa soleva tenersi al Santo Sepolcro. Questa volta, invece, fu giocoforza rinunciare alla veneranda Basilica della Resurrezione, dato che il suo accesso è ancora vietato al pubblico da un decreto governativo per ragioni di sicurezza generale, ritenendosi da alcuni periti che il pericoloso Tempio crociato sia in tale stato di decrepitezza da non escludere la possibilità di un suo crollo improvviso.

Sua Beatitudine mons. Luigi Barlassina, Patriarca latino di Gerusalemme, che non si è ancora completamente ristabilito dall'infortunio d'auto del 28 gennaio scorso, e che ha sempre il braccio destro immobilizzato dall'ingessatura, non ha potuto, come sarebbe stato suo vivissimo desiderio, presiedere egli stesso le solenni esequie a suffragio di Pio XI. Da parte sua si era però affrettato, fin dal giorno del decesso del Santo Padre, ad impartire a tutte le Diocesi gli ordini perchè si esponessero le bandiere abbrunate, si suonassero le campane a morto e si tenessero ovunque officiature speciali per l'anima dell'augusto Papa defunto.

Gli italiani residenti in Palestina hanno voluto essere tra i primissimi in tutte le manifestazioni di cordoglio e di venerazione all'indirizzo della grande figura del defunto Pontefice, che essi ricorderanno sempre con particolare predilezione come il Papa della Conciliazione.

LA SITUAZIONE IN SIRIA

Il Gabinetto dimissionario

Damasco, sabato sera.

Viene comunicato che il Gabinetto Djemil Mardam ha rassegnato le dimissioni.

Il Patto anticomintern lungamente esaminato dai senatori nipponici

Tokio, sabato sera.

La Commissione di bilancio della Camera dei Pari ha tenuto ieri pomeriggio una seduta segreta durata più di un'ora e dedicata interamente al rafforzamento del Patto anticomintern.

Himmler a Varsavia

Varsavia, sabato sera.

Il capo della Polizia tedesca, Heinrich Himmler, è arrivato stamattina a Varsavia, dove si tratterrà diversi giorni.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 febbraio 1939)

TORINO	47	13	55	15	25
BARI	51	65	6	29	81
FIRENZE	68	5	38	20	35
MILANO	33	52	46	5	24
NAPOLI	26	56	68	65	39
PALERMO	21	3	44	6	7
ROMA	2	60	6	58	1
VENEZIA	80	41	25	66	61

STAMPA SERA RADIO

Sabato 18 Febbraio

ITALIA

Documentario registrato a Barcellona trasmesso dalla Radio oggi e domani

L'Eiar ha inviato a Barcellona due fiduciari ai quali ha affidato il compito di registrare alcuni interessanti documentari sui vari aspetti della situazione dopo la liberazione della città. Questi documentari saranno trasmessi dalle stazioni del secondo programma, a cominciare da oggi 18 corrente, secondo l'ordine che segue.

Il primo documentario, registrato sulla frontiera franco-spagnola, al seguito delle truppe nazionali, sarà trasmesso questa sera alle ore 21,35 circa, durante il primo intervallo dell'opera. Il secondo documentario, costituito dalle interviste con i giornalisti de «La Vanguardia Española», sarà trasmesso domenica 19, alle ore 21. Il terzo documentario, sugli orrori della setta bolscevica di Barcellona, sarà trasmesso lunedì 20, alle ore 21; mentre il quarto documentario, sull'esodo riguardante la zona, sarà diffuso, sempre sulle stazioni del secondo programma, martedì, alle ore 21,55 circa, e cioè nel primo intervallo dell'opera.

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari 2 - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,10: **Comunicazioni del Dopolavoro.**

19,20: **Orchestra d'archi di ritmi e danze** diretta dal M. Tito Petralia.

19,45: **Guida radiofonica del turista italiano.**

20: Segnale orario - **Giornale radio** - Estrazioni del R. Lotto.

20,30: **Commento ai fatti del giorno.**

21: **Trasmissione da Roma: «Viaggi radiofonici in Germania», impressioni** di Antonio Cuarino.

21,15: **Concerto La Rosa Parodi.**

In parte: Rossini: «Tancredi» (sinfonia); Mozart: Sinfonia e concertante per violino e viola; solisti Armando Gramegna e Romeo Scarpa. 2ª parte: Rimsky Korsakow: «Scheherazade»; 1ª e 2º tempo; Ciaikowsky: Adagio della «Sinfonia patetica»; Wagner: «Tannhäuser» (sinfonia).

Nell'intervallo: Conversazione del direttore Pietro Cogliolo: «La norma per i figli di genitori ignoti nel nuovo Codice civile».

23: **Giornale radio.**

23,15: **Musica da ballo:** Orchestra Ostra diretta dal M.o Barzizza.

23,58: Previsioni regionali del tempo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,10, 19,30, 19,45, 20, 20,20 (vedi programma precedente).

20,30: **Dischi di musica varia.**

21: Trasmissione dal Teatro «Della Scala»: «**Pagliacci**», opera in due atti di Ruggero Leoncavallo. ◆ (Questa edizione scaligera della popolare opera di Leoncavallo, ha interpreti Ines Adami Corradetti, il tenore Battaglia, il baritono Resti, Gino Del Signore, Gino Vanelli, Direttore il M. Polliotti).

Nell'intervallo: «**Voci del mondo**». «**Cronache del libro**», dopo l'opera. Indi: **Concerto del pianista Carlotta Bassetti**: musiche di Vivaldi-Bach, Scarlatti, Martucci, Debussy, Casella, Chopin.

23: **Giornale radio** - Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II, Genova II - Ancona - Roma (Onde ultracorte).

Ore 19: **Musica varia - Asterischi e curiosità.**

19,30: **Dopolavoro serale della «Cogne» di Ugovizza**, diretto dal M. Luigi Alfa. Orchestra Filarmonica.

20-20,30: (Vedi programmi precedenti).

20,30: **Dantisma al pianoforte**, con il concorso di Otello Bucaccini, Marisa Jottini, Gilberto Mazzi e del due pianistico Gheri-Salerno.

21: «**Notte veneziana**», un atto di Alfredo de Musset. Recitano: Franco Becci, Luigi Grossi, Ernesta Sperani, Giovanni Cimara, Giuseppe Valpreda, Vanna Arzeni, Lidia Pasquilini. Regista: Silvani ◆ (De Musset aveva vent'anni quando scrisse questa commedia, ma lo circondava già un'ampia celebrità. Quella «Notte veneziana» fu presentata all'Odeon nel 1830, cioè dai parigini accolsero ostili. Insomma un tonfo, che disanimò per un pezzo il poeta dal teatro. La vicenda di «Notte veneziana», sentimentale, drammatica, non senza intenzioni ironiche e quasi: il giovane Rafaello vegetano scapestrato. Vorrebbe indurre la sua innamorata, Laureita, che il padre ha destinata sposa ad altri, a fuggire con lui. Ma Laureita non fugge. Allora Rafaello s'introduce, mascherato, nella festa nuziale e affida alla sua bella un pugnale perchè trafigga lo sposo. Ma la sposa non se la sulla. Disperato Rafaello è in procinto di lasciarsi vincere dalla disperazione, quando passa, improvvisa, sul canale, una gondola carica di mascherc che lanciano lazzi e canzoni nella notte stellata. Una donna mascherata intuisce la tristezza di Rafaello, lo invita... Egli sale nella gondola e (i sorriso dell'ignota, deve essere bella, lo consola).

21,40: **Dischi di musica di balli tradizionali.**

22: Musica da ballo - Indi **Giornale radio.**

ESTERO

OPERE e OPERETTE

Ore 19,15: **Stoccarda:** Joh. Strauss: «Il pipistrello», opera in tre atti.

» 21: **Bruxelles II** (kcs 932, m. 321,9. Ore 15): Joh. Strauss: «Carnevale a Roma», operetta in tre atti.

CONCERTI

Ore 20,10: **Breslavia:** Orchestra e soli (Beethoven - Wagner). — **Berlino:** Banda militare.

» 21,30: **Praga:** J. Suk: «Praga», poema sinfonico.

» 22,15: **Strasburgo:** Musiche di Carnovale.

» 23: **London Nat.:** Ballata inglesi.

MUSICA DA CAMERA

Ore 19: **London Regional:** Concerto di piano: Musica di Chopin.

» 20: **Katowitz-Gorg:** Concerto di «Lieder».

» 20,30: **Settimo:** Musica per trio.

TEATRO

Ore 21,30: **Lilla, Tolosa:** Armond Salacrou: «La terra è rotonda», commedia.

» 24: **Parigi P.T.T.:** Sacha Guitry: «Le lion et la poule», commedia.

MUSICA DA BALLO

Ore 21,10: **Lipsia** - 22,30: **Stoccarda** - **Vienna** - 22,35: **Praga** - 23,20: **Budapest** - 23,52: **London Reg.** - 24: **Strasburgo, Amburgo** - 24,2: **Lussemburgo.**

Domenica 19 Febbraio

ITALIA

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Ancona, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 8,30, 8,50: Segnale orario - Giornale Radio.

» 8,50-9,10: **Concerto d'organo.**

» 9,15: Trasmissione per le Forze Armate.

» 10: L'ora dell'agricoltore.

» 11: **Messa cantata** dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.

» 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

» 12,20: Confidenze sportive.

» 12,30: Dischi di musica varia.

Roma I, Napoli I, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze I, Palermo, Catania, Roma II, Tripoli.

Ore 13: Segnale orario - **Giornale Radio.**

» 15,15: «**E' successo una disgrazia**» racconto musicale di Vittorio Metz.

» 15,45-14,15: **Dischi** di opere: 1. Bellini: «Norma» (Breviario, Stignani); 2. Saint-Saëns: «Sansone e Dalila» (Stignani); 3. Puccini: «Turandot» (Merli, Olivero, Signoretti).

Roma III, Napoli II, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Firenze II, Ancona.

Ore 15: Dischi di musica sinfonica.

» 15,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi.

» 14: Orchestrina diretta dal M.o E. Contorbi, col concorso di A. Jandelli.

Trasmissioni comuni di due programmi precedenti:

Ore 15-15,30: **Trasmissione da Viareggio: Arrivo del Carnevale.**

» 16: Cronaca del secondo tempo di una partita di Calcio Divisione Nazionale serie A.

» 16,45: **Notizie sportive.**

Roma I, Napoli II, Bari I, Bologna, Bolzano, Milano III, Torino III, Tripoli.

Ore 17: Dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele II» di Firenze: **Concerto sinfonico** diretto dal M.o Vittorio Gui: Pianista Nicolai Orloff; 1. Weber: «Euriante» ouverture; 2. Mortari: «Rapsodia»; 3. Mozart: «Concerto in la maggiore» (Pastorale). Nell'intervallo (17,40 circa): Trasmissione dall'ippodromo di San Siro: Cronaca del Gran Premio di Europa. Indi: Notizie sportive.

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Firenze II, Palermo, Catania, Roma II.

Ore 17: Concerti e ritmi, orchestra moderna diretta dal maestro Barzizza, con il concorso di Enzo Aita, Lucio Esposito, Aldo Mazza, e del chitarrista Don Antonio. Nell'intervallo: cose nel precedente programma.

Firenze I, Napoli I, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona, Roma III.

Ore 15: Trasmissione dal Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste: «**Hänsel e Gretel**» opera di E. Humperdinck. Interpreti principali: Bruna Dragoni, Tatiana Menotti, Elvira Casazza, Leone Paul. Direttore M.o Santini. ◆ (Deliziosa musica, in questa opera del tedesco Humperdinck. La vicenda, tolta dalla nota fiaba dei fratelli Grim. Ed la fiaba può parlarmelamente dilettare i bimbi, la musica è costantemente di tanta grazia e ariosa bellezza, ed ha pagine di così profonda espressione melodica, ragione per cui piace a tutti. Lo scenario Pistoi e sua moglie naufragando in dura miseria mandano nel bosco, perchè raccolgano sterpi e qualche frutto i due bimbi Hansel e Gretel (Nino e Rita); ma i bimbi non tornano. Ansia dei genitori. Forse la strega Marampasit li ha trattenuti? In verità, i due bimbi, indagando nel bosco, a raccogliere e a mangiare fragole, si sono smarriti e incappano infatti nella strega che ha una casa costruita di dolci, cioccolata e mermellate. I due bimbi cadono nella pania, e la strega uno ne mette a ingrassare nel pollaio e l'altro deve cucinare, preparare il fuoco nel forno, ove poi, mettera entrambi a cuocere. Ma i bimbi riescono astutamente a mettere lei nel forno, e poichè i genitori, venuti nel bosco a riscuotarli, li ritrovano sani e salvi, la favola si chiude, come tutte le favole, in pace e gioia).

Nell'intervallo: Asterischi.

PRIMO PROGRAMMA

Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III Tripoli.

Ore 19,25: **Risultati del Campionato di calcio, Serie C.**

» 19,40: **Notizie sportive** risultati e commenti.

» 20: Segnale orario - **Giornale radio.**

» 20,20: **Conversazione di S. E. Paolo Emilio Taviani**: «**A proposito della lingua polacca**».

» 21: Dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «**Francesca da Rimini**», opera in 4 atti di Riccardo Zandonai. Interpreti principali: Iris Adami Corradetti, protagonista, Tesoro Zilliani, baritono Malgeri. Ubaldo Tofi (tenori). Direttore l'Autore.

Negli intervalli: 1º Voci del mondo; 2º **Giornale radio** - Notiziario.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,35 - 19,40 - 20 - 20,20 (vedi progr. precedente).

» 20,30: **Dischi di musica varia.**

» 21: **Concerto del Quartetto italiano.** Esecutori: Remy Principe (1º violino) - Ettore Gandini (2º violino) - Giuseppe Matteucci (viola) - Luigi Chiarappa (violoncello). ◆ (Nel programma, eseguito da una delle più nobili formazioni musicali artistiche dei giorni nostri, il «Quartetto italiano» si avvicenderà due grandi nomi: Paganini e Mozart).

» 21,50: «**Pane casalingo**» un atto di Jules Renard. Recitano: Stefania Piumatti e Giorgio Piamonti. Regia di Alberto Casella. ◆ (Breve commedia a due personaggi che ripete un motivo già trattato da molti autori, quello della «affinità elettiva». Giulia Renard vi assume in questo atto i temi che l'antico motivo prospetta e da maestro quale egli è, li tratteggia attraverso luci morbide in un dibattito che appassiona ed è risolto dal buon senso).

» 22,25: **Programma di canzoni italiane.** Orchestra diretta dal M.o Cesare Gallino con il concorso di Fulvia Traviesa, Liliana Mirto, Ebe De Paglis, Enrico Marconi.

» 23: **Giornale radio.** Indi: **Musica da ballo.**

TERZO PROGRAMMA

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Ancona.

Ore 19: **Programma comune del Dopolavoro Ferrovieri e Regina Margherita e di Ferrara.**

» 19,25 - 19,40 - 20 - 20,20: (vedi progr. precedente).

» 20,30: **Musica da camera.** Soprano Graziella Gazzera Valla. Al pianoforte M. Fuga. Musiche di Rameau, Buonoti, Fuga, Respighi, Santoliquido.

» 20,50: «**La Mascherina**», scena di Mario Lirl.

» 21,45: **Orchestra d'archi di ritmi e danze** diretta dal M. Sergio Vaccari.

» 22,10: «**L'Usurpo e i bimbi**». Fiaba di Max Berberovici. Musiche di Schumann, Lissi, Damerini, Debussy, Mozart.

» 22,30-23,15: Musica da ballo. Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

ESTERO

TEATRI - Ore 20: **Bucarest** (kcs 833, m. 364,3, kw. 12): **Lortzing**: «L'armatore», opera comica in tre atti.

» (2ª l'opera che, insieme ad «Undina», rese popolare in Germania l'autore, secondo compositore della metà '800).

CONCERTI - Ore 19,30: **London Reg.**: Berlioz-Schumann-Steward-Sibelius. — 20,10: **Monaco**: Musica d'opera. — 20,30: **Oslo**: Ciaikowski: «Sinfonia n. 6 a (Patetica)». — 21: **Monaco**: Festival Schubert. — 22,40: **Hilversum 1**: Orchestra e soli (musica francese). — 24-3: **Stoccarda**: Concerto notturno.

COMMEDIE - Ore 20: **Monteceneri**: Sabatino Lopez: «Parodi e C.», commedia in tre atti.

VARIETA' - Ore 22,10: **Colonia**: Varietà e danze di Carnevale. — **Alessandria**: Varietà e danze.

MUSICA DA BALLO - Ore 22,15: **Oslo** — 22,30: **Katowitz** — 22,50: **Vienna** — 23,55: **Amburgo** — 23,40: **Koenigsberg** — 24: **Parigi P. T. T.**: **Radio Parigi**: **Strasburgo.**

Ore 21,40: **Bergen** (Fet. 6. Mhz 7,55, m. 40,31): Notiziario in lingua italiana. — Ore 0,45: Notizie e Bollettino ufficiale.

» 21,55: **Tokio** (Vig Mhz 7,92, metri 41,18): Musica varia e giapponese.

» 19,30: **Second Strut** (W 3 X L Mhz 17,78, m. 16,87): Musica leggera e da ballo.

ANTICIPI ED ECHI

— Le opere che verranno trasmesse durante la prossima settimana sono: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti; «Adriana di Lima» «Rossana» di Verdi; «Manon» di Puccini; «Lo straniero» di Pizzetti. — Fra i concerti: Trio Viduso-Abbado-Crepax: Musiche di Chopin; trasmissione dalla Pelanta; «Canzoni popolari, trasmissione dalla Svezia; nella «Stagione sinfonica dell'Eiar» concerto diretto dal maestro La Rosa Parodi. — **Commedie**: «Zoochi nell'ombra» di Pely Silvestri; «Passatempi in Brenta» di Boccalo; «Paola Travasa» di Adami, protagonista Dina Galli; e «Pigmalione» di Shaw; «Un favore da amico» di Gavault — **Operette**: «Parigi che donne di Leonardo; «Fragranza di Lilla».

— **POSTA-RADIO** - **Maria P.**: Ecco accontentata: proprio oggi si annuncia che alla stagione estiva di Milano si rappresenterà anche «Gloria» di Cilea, e auguriamo vera trasmessa. - **Un gruppo di assistatori**. Teniamo conto della raccomandazione.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Una festa benefica alla Scuola "Allievo,,

Il Federale fra i bimbi

Una simpatica festa ha avuto luogo questa mattina nella Scuola Allievo dove ogni giorno convengono oltre 1500 bimbi del popoloso rione della Borgata Vittoria. Il Segretario Federale ha assistito alla consegna di indumenti a Balilla e Piccole Italiane donati loro dal Patronato scolastico. Ad ricevere il Federale all'ingresso dell'edificio erano l'ispettore scolastico Dal Piaz in rappresentanza anche del Provveditore agli Studi, il Fiduciario del locale Gruppo Rionale, la vice-ispettrice della G.I.L. con molti dirigenti, le mamme patronesse con il presidente del patronato, la direttrice della Scuola, le insegnanti e altre personalità nel campo degli studi.

Nella vasta palestra della scuola erano adunati gli alunni in perfetto inquadramento. Dopo che la direttrice ebbe presentato al generale il ruolino della forza degli insegnanti e degli alunni, i bimbi hanno cantato in coro gli inni della Patria e nostalgiche canzoni alpine. Poi un Balilla ed una Piccola Italiana con un opportuno discorso illustrarono la situazione degli italiani a Tunisi. I doni sono stati quindi consegnati ai maschietti ed alle bimbette e la cerimonia si è chiusa tra nuovi canti.

Prima di lasciare la Scuola il Federale ha voluto visitare i locali della refezione scolastica ed assaggiare il sano e saporito cibo che era stato preparato per i piccoli ospiti. Con questi il Federale si trattenuto parternamente sedutosi all'inizio del pranzo che per l'occasione era stato arricchito di un pacco di confetti che il Federale ha voluto offrire ai bimbi. Il saluto al Duce è echeggiato nei vasti corridoi della Scuola a conclusione della visita del Federale all'Istituto.

Le visite dei dirigenti tedeschi agli stabilimenti Fiat

Stamane il gruppo dei dirigenti tedeschi dell'organizzazione «Ufficio del Lavoro», giunto venerdì a Torino, ha continuato le visite nella nostra città.

Alle ore 9 gli ospiti si sono recati agli stabilimenti della Fiat-Lingotto dove hanno compiuta una minuziosa visita nei diversi reparti, interessandosi vivamente alle varie lavorazioni e ai modernissimi impianti. Terminata la visita dello stabilimento i dirigenti tedeschi si sono raccolti nel salone delle riunioni dove il prof. Valletta e il conte Camerana hanno loro porto il saluto del senatore Agnelli.

Gli ospiti visitavano quindi i nuovi stabilimenti di corso Stupinigi, dopo di che si recavano alla sede del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri.

Qui erano a ricevere i camerati tedeschi il segretario del Dopolavoro provinciale e il presidente del Dopolavoro della Fiat, con tutti i dirigenti.

Terminata la visita i camerati tedeschi hanno lasciata la città alle 11,30, diretti a Milano.

Gli ospiti tedeschi dinanzi alla sede del Lingotto

La partenza per Roma del Cardinale Fossati

Questa sera col direttissimo delle 20,5 partirà per Roma, onde partecipare al Conclave per la elezione del nuovo Papa, S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati nostro Arcivescovo; egli si fermerà a Roma fino alla fine del Conclave ed alla funzione dell'incoronazione del nuovo Pontefice. Accompagneranno il Cardinale e si fermeranno il suo segretario teol. prof. Vincenzo Barale ed il signor Francesco Ferrari.

Le condizioni di salute del Patriarca di Gerusalemme

Sono giunte a Mons. Barlassina, Superiore generale del Missionari della Consolata, notizie circa la salute del fratello Mons. Barlassina, Patriarca di Gerusalemme, che fu giorni or sono, vittima di un grave incidente di automobile. L'illustre Prelato è andato migliorando tanto che ha potuto lasciare l'ospedale italiano ed essere trasportato nella sua residenza.

L'ingessatura però del braccio continuerà per una quarantina di giorni.

L'uomo volante in automobile saluta la folla prima di cominciare il suo pazzo carosello

I "misteri,, di piazza Vittorio

L'uomo volante nell'automobile rossa

Quattro uomini chiusi nelle tute e nei caschi da automobilisti stanno ritti, alti sulla folla, dinanzi all'ingresso del baraccone; di fianco a loro una macchina da corsa, una bassa «Maserati», stampa la sua macchia di sangue sulla parete di tela; in alto, al centro, su una specie di balconata, uria e sprigiona nubi di fumo azzurro una piccola «Bugatti» argentea; su tutto il quadro spiccano, fiammeggianti e cangianti, le lettere rosse dell'attrazione: «L'uomo volante in automobile».

Il solito Mater...

Con tutta questa massa in scena, come volete che la gente non s'affolli davanti, non entri a ondate continue a vedere lo spettacolo? Se simile apparato non riuscisse, accompagnato com'è dalle pompose frasi dell'attraversiante, a fermare l'attenzione del pubblico e ad attirarlo nell'interno del baraccone, ci sarebbe da non più credere in Piazza Vittorio, nel fascino delle emozioni, nel pun che l'ardimento può avere sul borsellino del pubblico.

Chi è che ne offrire un così vivo spunto di interesse e presentarlo con tanta maestria? Il pubblico si chiede quale fra i quattro uomini in tuta è quello «volante». Mi basta un'occhiata per individuarlo. Fra i quattro volti incorniciati dai paraocchi dei caschi, riconosco quello bruno, cotto dal sole, nervoso, vivace di Mater. Non può essere che lui. Il solito Mater.

Il solito Mater... Una volta era un corridore di motocicletta: e di automobile. Ancor due anni fa si affiancò agli «assi» del volante nel salire in gara le sapre scale dello Stelvio: arrivò terzo con la «Maserati». Il solito Mater... Tutti lo potete ricordare come primo audace apparso sulle nostre piazze nei globi della morte, come motociclista rotolante tra i leoni sul muro australiano, come lanciatore della bicicletta in quegli rischiosi spettacoli. Un autentico precursore in materia.

Mi faccio sotto alla piattaforma e gli dico:

— Si fa carriera... Prima andavate in motocicletta, adesso vi ritrovo in automobile... Sempre più in alto e più in fretta...

Sorride e scende dal suo piedestallo. E' un comasco che a far quattro chiacchiere ci sta sempre. Umberto Mater.

— Non si cambia proprio mestiere? — gli chiedo.

— E perchè dovrei cambiarlo? Da quando ho avuto l'idea di fare quello che volevo son sempre stato in sella ad una moto, o al volante di un'auto e non mi sento di staccarmene.

— Sì, ma ci son tanti modi per far questo.

— Il mio, però, è il più bello e affascinante. Non potrei fare a meno di queste emozioni a cui sono abituato da anni.

— Ma non siete mica più un giovanotto...

— Oh, no! Qualche capello grigio cresce già. Eppoi ho trentotto anni suonati. Ma qua si è sempre giovani.

Un segreto

— Dove diavolo l'avete trovato questo nuovo «affare» dell'automobile?

— Sono andato a cercarmelo in Germania e là l'ho provato un anno fa. Me lo son preso subito e ho visto che attacca. Sono undici mesi che giro l'Italia... girando nel cerchio della morte con la piccola 750 di «Auto Union».

— Pericoloso?

— Secondo. Come numero pericoli ce n'è meno che in motocicletta, ma...

— Ma?

— Ma quei pochi pericoli che ci sono valgon per tutti. In moto, infatti, ci si può salvare. Qui ci s'ammazza senza merce.

— Allegra prospettiva.

— Prospettive del nostro mestiere. Adesso, però, lo voglio cambiare...

— Come, lasciate i giobi, muri, cerchi della morte?

— Neanche a parlarne. Cambio solo esercizio.

— E che cosa fate?

— Segreto.

I motori delle vetture frenate strepitano più forte, le nuvole di fumo si fanno più dense, più azzurre, più acri. L'uomo volante in automobile deve andar a volare. Comincierà adesso — tutta la Piazza è invasa da un tiepido sole primaverile — e fino all'ora di cena, quasi ininterrottamente, dovrà stare rannicchiato sul seggiolino della piccola macchina cogli del sangue, stringere nervosamente un volante che non deve mai sterzare, fissare gli occhi nel caotico turbine del giro della morte, rischiare la vita affidandosi ai pezzi inanimati e ignari del motore. Basta che un bullone s'allenti perchè sia la fine.

Mi saluta sorridendo e tranquillo torna sulla pedana. Come in un tempo non lontano, quando s'avviava alla partenza d'una gara sportiva. Anche all'estremo rischio, evidentemente, ci si abitua, quando di esso si fa la professione d'ogni giorno.

LE TRE GEMELLE

Il Federale e la c.ssa Cavalli interverranno al Battesimo domattina al Mauriziano

Le tre gemelle Acquarone, che seguitano a godere ottima salute insieme alla loro fortunata mamma, saranno battezzate domattina alle 9 nella cappella dell'Ospedale Mauriziano.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti e la Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, hanno voluto, assicurando il loro intervento alla cerimonia, rendere più solenne e festoso questo battesimo.

Essi faranno da padrino e da madrina ciascuno a una delle gemelle, poichè saranno necessarie ben tre coppie di padrini.

Ecco i nomi che verranno imposti alle tre belle pupette: Maria Luisa Ignazia (madrina la contessa Cavalli, padrino il nonno paterno Luigi); Angela Virginia Piera (padrino il Federale, madrina la signora ragioniera Virginia Giura, della Direzione della Fiat); Alessandra Ilda Carla (padrino e madrina due colleghi d'ufficio della signora Anna Acquarone, a nome Ilda e Carlo).

Alla lieta cerimonia interverrà una folla di amici, parenti e colleghi, nonchè una rappresentanza delle Donne fasciste del Gruppo «Scaraglio».

La veglia del Gruppo rionale «Michele Bianchi»

Questa sera, alle ore 22, nella sede della Società Canottieri «Esperia», avrà luogo la grande veglia danzante, dotata di ricchi premi, organizzata dal Dopolavoro rionale del Gruppo «Michele Bianchi» a favore delle opere assistenziali del Gruppo stesso.

La ragazza travolta dal tram non si è aggravata

La contadina ventenne Luigina Croce, da Rubiana, travolta l'altro giorno dal tram di Rivoli in corso Francia e ricoverata all'Ospedale Martini con entrambi i femori fratturati, si mantiene sempre grave, ma le sue condizioni non sono peggiorate. Se non sopravvengono complicazioni, si confida che la robusta fibra della ragazza possa superare le terribili conseguenze della disgrazia.

Un terribile calcio fra venditori ambulanti

Stamattina alle 8,30 è stato ricoverato all'Astanteria Martini il venditore ambulante Pietro Mastropasqua fu Salvatore, di 46 anni, abitante in via Gustavo Doglia 53 bis. Egli presentava una grave contusione allo scroto, e se non sopravverranno complicazioni, potrà guarire in 5 giorni. Stamattina verso le 7,30, in piazza Vittorio dove ha attualmente un posteggio, scoppiava una lite fra la moglie del Mastropasqua e quella di un altro venditore ambulante, Emanuele Nardella fu Michele, abitante in detta piazza al n. 5, pare per gelosia di mestiere. Intervennero nella zuffa i due mariti, e il Nardella sferrava allora al Mastropasqua un terribile calcio al basso ventre.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 17 corr.:

Capirone Giuseppe, contadino, Rolando Margherita, cameriera.

Saheroni Rosa, impiegata, Luigi Giovanna, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.:

Cesonati Flavia, Catti Albino. Carnino Silvana. Ruggiero Ugo, Bongiovanni Maria. Maudrino Luciano, Rosea Rosa. Cortesi Mauro, Cerra Carla, Bertolio Antonia, Borio, Giorgio, Fornari Roberto.

IN CUCINA E IN CASA

BOCCONCINI ALLE VIOLETTE. — Pestare 400 grammi di mandorle dolci, inondate, 150 grammi di zucchero e 40 grammi di violette candite. Collocare il tutto in una terrina e lavorare con un pezzo intero a cinque rossi. Incorporare venti grammi di fecola di patatina e, quindi, i cinque bianchi d'uovo rimasti, montati a neve. Mescolare bene e quindi versare il composto in uno stampo. Far cuocere a fuoco dolce. A cottura ultimata, togliere dal fuoco, lasciar raffreddare e rovesciare su di un piatto. Guarnire con panna montata profumata alla violetta o alla vaniglia.

L'ACQUA DI COTTURA dei farinli è ottima per lavare le maglierie, le calze nere e la stoffa di mussola.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 7,6
MINIMA	+ 1,8
Pressione barometrica	730,7
Umidità	91%

La festa del Corpo d'Amministrazione militare celebrata con la commemorazione della Med. d'oro Salomone

Questa mattina, nei saloni del Circolo Militare, gli ufficiali di Amministrazione del Presidio di Torino, con rito austero e solenne, hanno celebrato il XII annuale della festa del Corpo, rievocando le gesta dell'eroico loro camerata maggiore Dreste Salomone, Medaglia d'oro.

Alla cerimonia, svoltasi nel più schietto spirito di cameratismo, sono intervenute tutte le autorità militari di Torino.

Il colonnello Battegazzore, capo dell'ufficio contabilità e revisione del Corpo d'Armata, dopo aver porto il saluto ed un ringraziamento alle autorità partecipanti alla celebrazione, ha, con elevata parola, esaltato la nobile figura dell'eroe di Lubiana.

Con rapida sintesi ha poi messo in rilievo le benemerenze degli ufficiali di amministrazione che, in tutte le guerre dell'Indipendenza e coloniali, ed in quella per la conquista dell'Impero, seppero dar sempre prova di essere all'altezza dei loro compiti. Ha quindi letto la motivazione dell'encomio solenne concesso al Corpo, per la organizzazione e piena rispondenza dei servizi durante la campagna italo-etiopica.

S. E. il generale Vercellino, comandante del Corpo d'Armata, ha risposto rivolgendo il suo plauso al Corpo per la sua opera altamente benemerita verso la Nazione e lo Stato.

PROPRIETA' O DOTE ?

60.000 lire di titoli in contestazione

Il Tribunale sentenzia che trattasi di deposito dotale

Maria Pia De Thomatis nata Prieri, prima di essere tale era la signorina Maria Pia Prieri. Anni or sono si fidanzava col prof. Vincenzo De Thomatis ed in occasione delle allora prossime nozze il padre di Maria Pia prometteva di assegnare alla figliuola una dote di circa 60 mila lire. Titoli di Stato per il corrispondente valore venivano depositati dal Prieri padre presso l'Istituto di San Paolo della ridente città non la chiamola che essi non potevano venire ritirati se non mediante contemporanea quietanza di padre e figlia per essere destinati alla costituzione dotale.

S'inizia il giudizio

Le nozze intanto venivano celebrate ed i titoli erano sempre depositati all'Istituto di San Paolo anche perchè il Prieri cadeva ammalato. La figlia stanca di attendere invitava allora il padre a presentarsi per il ritiro dei titoli, ma questi, per ragioni di salute non potendo recarvisi, firmava una lettera in data 5 marzo dello scorso anno indirizzata all'Istituto di San Paolo, predisposta dal marito di Maria Pia, con la quale si autorizzava l'Istituto bancario a rimettere a disposizione della figliuola i titoli depositati. Senonchè l'Istituto di San Paolo non riteneva legale l'autorizzazione cosi concessa pretendendo la presenza del Prieri o quanto meno la delega di un notaio per la bisogna. Fu allora che la Maria Pia De Thomatis, con citazione 24 novembre 1938, conveniva il proprio padre avanti la prima Sezione del nostro Tribunale e l'Istituto di San Paolo a prametterdo di essere titolare e proprietaria dei titoli depositati, soggiungeva di avere inutilmente sollecitato il proprio genitore a dare il consenso per il ritiro dei titoli. Eeli però, allegando — diceva — dei pretesti, si era rifiutato di dare il consenso nelle forme volute dall'Istituto depositario, per la qual cosa il rendeva necessario, per costringerlo a fare ciò, di convenirlo in giudizio. Il suo patrono, avvocato Bair"> Rainerl, sviluppava le affermazioni della sua raccomandata mentre l'avv. Galiano Biancato, per il Prieri, chiedeva che la domanda della figlia del suo patrocinato fosse respinta in quanto che anzitutto i titoli non potevano dirsi di proprietà della Maria Pia; in ogni caso non le potevano essere consegnati in proprietà ma dovevano se mai servire a costituire la dote in quanto che soltanto per la costituzione dotale essi erano stati depositati.

La sentenza

Il Tribunale (Pres. gr. uff. Gamnino, estensore il Giudice cav. uff. Nicola Groppa) in una motivata sentenza ha accolto pienamente la test difensiva del convenuto. «La produzione della lettera 5 marzo 1938 del Giuseppe Prieri all'Istituto di San Paolo — scrive testualmente il Tribunale — non può essere dimostrativa del riconoscimento del sottoscrittore di un maggiore e diverso suo obbligo di quella diversa e maggiore dichiarazione (indipendente dalla costituzione di dote) che ne pretenderebbe la figlia, sia perchè di tale maggiore obbligazione non è traccia nel chirografo, sia perchè miglior prova non si è altrimenti fornita da chi vi avrebbe interesse ed obbligo, sia infine perchè ben può darsi che appunto perchè non vedeva secondato il suo intendimento (manifestato con l'apposizione della condizione della costituzione del cespite in dote alla figlia) il sottoscritto stesi indotto a versare il chirografo consecondone l'inefficacia e l'imponderabilità per l'Istituto di San Paolo e quindi con questa riserva mentale».

La domanda della Maria Prieri in De Thomatis è stata pertanto respinta e l'attrice condannata a pagare le spese del giudizio liquidate a favore del proprio padre in lire 1534 ed in favore dell'Istituto di San Paolo in lire 1235.

Una cascata. — E' stato medicato ieri all'Astanteria Martini per una contusione alla regione orbitale sinistra e dichiarato guaribile in 8 giorni il ragazzo redicente Michele Gerava di Giuseppe, abitante in corso Brescia 16. Egli ha raccontato di essere stato colpito da un sasso scagliatogli da un altro ragazzo, certo Romeo Cavalli, abitante pure in corso Brescia, al n. 19.

Malora. — Il calzolaio Donato Fallu Celestino, di 66 anni, abitante in via Fontanesi 31, veniva colto ieri da malore in via Magenta. E' stato ricoverato in osservazione alle Molinette.

AL COTTOLENGO

La morte del dottor Davico Il "medico dei poveri,,

E' morto ieri nella sua abitazione in via Vincenzo Vela 29 il dott. cav. uff. Filippo Davico direttore sanitario dell'Ospedale Cottolengo.

Nato 75 anni or sono a Torino il dott. Davico era entrato, appena laureato a prestar servizio gratuitamente come tutti i medici della benefica istituzione, al Cottolengo. Dopo non si mosse più dalle corsie dell'ospedale, prestando le sue cure di giorno e di notte agli ammalati poveri continuamente, ininterrottamente per quasi cinquant'anni. Da giovane assistente passava così medico, poi primario di medicina ed infine direttore sanitario.

Tutti i successori del santo Cottolengo ebbero le sue cure: dal canonico Angiolo, a Padre Bosso, a Padre Reatti, a Padre Ferrero ed a Padre Ribero che egli assistette amorevolmente sino alla morte. Si calcola che il dott. Davico durante la sua lunga nobile opera prestata con passione ed amore al Cottolengo, abbia curato non meno di cinquantamila ammalati. Egli era popolarissimo e veniva comunemente definito il «medico dei poveri». Alcuni adesso che era in età avanzata lo si poteva trovare già in ospedale al mattino presto dove vi rimaneva quasi tutto il giorno: la sua vita era divisa tra l'ospedale e la famiglia. Ancora otto giorni or sono egli aveva trascorsa tutta la giornata all'ospedale.

La sua fine ha destato vivissimo rimpianto in tutta la «Piccola Casa» e specialmente tra gli ammalati poveri, che lo amavano come un benefattore. I funerali, che per sua volontà saranno modesti, hanno luogo oggi alle 15,30 partendo da via Vincenzo Vela 29.

«Stampa Sera» porge alla vedova dal Compianto dottore ed alla famiglia i sensi del più profondo cordoglio.

Seguendo la Cronaca

L'ALBERGO DEGLI ASSENTI

è il «film del terrore» portato alla sua più spaventosa potenza.

Gli avvenimenti che si svolgono intorno a una milionaria americana, al cui patrimonio vien data la caccia, sono

Sulle piste di due tesori

Ricognizione allo sforacchiato "Bricco dei Milleocchi„

Due ciceroni: il Ferrero e "I medich„ - Un pozzo profondissimo scoperto nel sotteraneo della parete est - Il successo dei lavori di Don Bogetti e i suggerimenti della "pitonessa„ di Torino - Cosa successe ai "Bauè„

Nelle due precedenti corrispondenze, pubblicate martedì e giovedì, veniva narrata nella Boc-che di Focapaglia, presso Bra, precisamente nel cuore di tufo del Bricco dei Milleocchi, siano nascosti due tesori: quello leggendario dello sfuggente Castello dei Signori di Sabecco e quello più recente «del generale», le cui tracce sono state scoperte in circostanze eccezionali da Francesco Ferrero, detto il «brasiliano».

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bra, sabato sera.

— Mi sono informato ieri sera: c'è solo il cognato...

— Di chi?...

— Di «Toni» Tarabio, il proprietario del «Bricco» «Toni» è custode del Tèro a Segno di Bra: ciò lo occupa... Ha sempre persino di fare il contadino. Si accontenta, una volta all'anno, di affidare il «taglio» del bosco a chi più lo fa a minor prezzo... Poca legna s'intende; il «Bricco» è tutta boscaglia bassa... quasi starpaglia...

L'«America dei Boschi»

— Ma... il cognato, è pratico?...

— Pratico?... E' nato e vissuto sempre lì... Da sessant'anni... Conosce ogni buco e ogni sasso del «Bricco»... Il suo nome è Giuseppe Burdese, ma qui lo chiamano «I medich»... Chissà mai il perchè... E' vedovo ed ha tre figlioli... Solo lui sa come fanno a campare: la terra è sabbiosa... rende poco...

— Abita sul «Bricco»?

— No: ai piedi. Ha una casciotta e qualche «giornata» di terreno... A momenti ci siamo...

La conversazione si svolge a bordo dell'auto che, da Bra, per S. Michele, ci porta al Bricco dei Milleocchi. Francesco Ferrero dimostra la sua gioia per la «ricognizione» fornendomi i più minuti particolari sui luoghi e le persone.

Che stiamo per arrivare me ne accorgo anch'io. La vettura ha abbandonato la strada vicinale per inoltrarsi in un viottolo di campagna, una pista appena riconoscibile che ci procura sobbalzi paurosi e che, ad un certo punto, si addentra persino in una specie di alto fosso. Uscendo dalla fangosa trincea ho il piacere di constatare che siamo giunti a poche decine di metri da scorge un casolare di media grandezza. In breve siamo sull'aia, accolti dall'abbaiare furioso di un cagnaccio nero da guardia, fortunatamente tenuto a catena.

Un contadino tarchiato, piuttosto basso di statura, dai capelli grigi arruffati, con un volto bruciato dal sole in cui campeggia un naso a patata tendente al violaceo, ci viene incontro cortesemente, osservandoci con occhi furbi, che si nascondono dietro le ciglia.

— «Cereja»...

— Buon giorno — rispondiamo.

Il padrone di casa vorrebbe offrirci un bicchiere di vino, ma il «brasiliano», che è asmatico, insiste perchè si salga subito al «Bricco», come che facciamo. Il grosso dente di tufo si erge vicinissimo: in un quarto d'ora si dovrebbe giungere lassù.

Attraversiamo i grami campi e la vigna del Burdese: terra in pendio, rubata alla montagnola con dura fatica, terra rossa, sabbiosa, in cui i tralci delle viti sembrano essere lì lì per morire.

Giungiamo alla Cappella di San Secondo: una costruzione poverissima di forse quattro metri per quattro. Da una finestrella protetta da una grata osservo l'interno: vi è un altarino che sembra una miniatura e, dinanzi ad esso, quattro nude panche di legno.

«I. medich» approfitta della sosta per fare il cicerone:

— Una volta, qui era tutto bosco... Si chiama ancor oggi l'«America dei Boschi»... Ho aiutato anch'io a disboscare... saranno quarant'anni fa... Lì sotto — e ci indica un campo — abbiamo trovato un mucchio di scheletri... Ce ne saranno stati per otto o dieci «tambarelli»... Tutti alti... parecchi erano lunghi due metri... Dieci anni fa, poi, lavorando il terreno, ho ancora trovato un pezzo di spada...

Cominciano le buche

Rivivo, col pensiero, la scena del massacro, i difensori del Castello sono caduti lì, uno per uno, nella sanguinosa battaglia che ha segnato la fine della Signoria dei Sabecco e del loro maniero. Mani pietose — immagino — hanno dovuto poi seppellire quei gran mucchio di morti, stesi qua e là sotto i frondosi alberi del bosco...

Riprendiamo a salire, dopo aver attraversato l'antica strada che da Alba portava a Torino, ridotta ora a poco più di un viottolo. Il sentiero che parte sul «Bricco» sale ripido a zig-zag, fra la bassa boscaglia. L'ascesa, non facile ora, diventerà fra poco persino pericolosa: il terreno, friabilissimo, franerà sotto i nostri piedi.

A metà della salita, che abbiamo compiuta dal lato ovest del «Bricco», costeggiamo a destra la rocca di tufo. Ogni tanto «I medich» mi indica delle buche nel terreno:

— Sono stati «quelli di Sommariva»: ne hanno fatte parecchie... quattro anni fa... Cercavano con un «coso»...

Il «brasiliano» giunge in mio soccorso a spiegarmi di che si tratta. Due signori della vicina Sommariva Bosco avevano in tale epoca tentato la sorte con una «bacchetta nera» da rabdomante, senza giungere a risultati. Avevano operato degli scavi profondi in più punti del «Bricco», non trovando, però, altro che delle pietre.

Frattanto si piange — sempre a metà altezza del «Bricco» — all'estremo lato sud, dove la montagna di tufo strapiomba in una gola. Infatti, ad est il «Bricco» è tagliato netto, dalla cima fino al fondo, come se un gigantesco coltello lo abbia affettato. E' il risultato di un'antica frana.

Da questo punto parte, scavato a mezza costa nella parete, un minuscolo sentiero, interrotto, nella parte centrale, da un franamento. Esso permetteva una volta — mi dice il contadino — di raggiungere da questa parte il lato nord del «Bricco».

«I Burdese mi indica, ora, il punto franato del sentiero, spiegandomi:

— E' lì che il professor Milano e gli altri sono entrati nel sotterraneo...

Interviene ancora una volta il Ferrero:

La grotta nel tufo

— Si tratta del professore Euclide Milano, nativo di Bra, insegnava anni or sono all'Istituto Tecnico di Cuneo... Non so se sia ancora lì... Quand'era laureando e appena laureato, qualche decina d'anni fa, egli ed alcuni amici, tutti giovanotti, tra cui un certo Tello, sono riusciti a scoprire, proprio al centro della parete, un sotterraneo del Castello. Lo hanno esplorato in tutta la sua lunghezza. Attraversava il «Bricco» da est ad ovest, passando sotto il Castello, e terminava, perchè franato, pochi metri prima della Cappella di San Secondo, a cui probabilmente doveva condurre. Al centro del «Bricco», nel punto sottostante al Castello, il sotterraneo si allargava in una grotta, in mezzo alla quale era un profondissimo pozzo. Il Milano e gli altri lanciarono nell'apertura dei pesanti sassi. Essa impiegarono parecchi secondi prima di giungere in fondo, dove rimbalzarono più volte, come se al termine del pozzo esistesse una scalinata...

— Assai interessante... Nessuno di essi si è calato nel pozzo?

— Nessuno si è curato di farlo... Che rabbia non essere stato presente!...

— Forse non avreste scoperto nulla... ed ora sarebbe oltre cinquant'anni... Non mi pare ci convenga recriminare...

Riprendiamo, adesso, la salita verso la sommità del «Bricco», volgendo verso ovest. Ad una decina di metri dal cocuzzolo il Burdese mi indica una nuova serie di scavi, questa volta più imponenti.

— Vede, qui ho lavorato anch'io...

Si tratta di due o tre grosse buche, quei che rimane dello scavo di alcuni pozzi profondi dai quaranta ai cinquanta metri, colmati poi dal terriccio franato durante la cattiva stagione. Anche qui, a quel che dice «I medich», non è stato trovato nulla.

Un po' più in là il Burdese si ferma per mostrarmi un'altra buca.

— Qui c'era il muraglione del castello. Come vede non c'è più un mattone: tutte le cascine qui intorno sono state costruite con questi mattoni... C'è una grossa griglia di ferro: nessuno è mai riuscito a toglierla...

Il contadino mi indica ancora un punto in cui v'era la volta d'una camera del castello, sprofondata molti anni fa. Non vi è più traccia di murature: tutto è stato asportato.

Metro per metro siamo giunti ora a cinque metri dalla cima, sul lato nord-ovest. Sorpassando alcuni arbusti scorgiamo la grotta. Scavata nel tufo, essa porta ancora i segni del piccone. Alta circa due metri e larga quattro, ha una profondità di circa tre metri. Da essa partono tre buie gallerie, semidistrutte dal terriccio.

Entra ora in azione il Ferrero, che vuole spiegarmi tutto. Nondimeno il Burdese ha tempo di pronunciare tre parole:

— Qui Don Bogetti...

— Un prete? — chiedo io...

— Sì, un prete — risponde per l'altro il «brasiliano». — Vi spiegherò tutto per ordine...

La spiegazione, a causa delle reciproche interruzioni dei due non riesce un capolavoro di chiarezza. Ciò nonostante, a poco a poco, tutto viene in luce.

Delle tre gallerie, quella al centro, lunga una ventina di metri e che esiste da mente d'uomo, è quella «del generale». E' in fondo ad essa che il Ferrero ha trovato nel 1931 l'ormai famoso «documento» che indica il luogo ov'è sotterrato il «suo» tesoro. Nell'interno di questa galleria, alla metà circa, sul fianco destro, partono due bracci di galleria di tre metri l'uno, scavati nel 1914, sotto la direzione di Don Bogetti. Anche le altre due gallerie partenti dalla grotta, a sinistra e a destra di quella più lunga, si devono a Don Bogetti. Quella a sinistra, poi, che esce all'aperto dopo cinque o sei metri, riprende a penetrare in altro senso nel «Bricco» per una decina di metri.

Il frutto delle ricerche

Don Bogetti, parroco o curato della chiesa di Santa Croce a Bra, non era che il direttore dei lavori; questi erano stati ordinati dall'allora proprietario del «Bricco», il cav. Berrino di Bra, che più tardi vendette il fondo al Tarabio.

I lavori di scavo non vennero solo eseguiti in galleria. Anche in cima al «Bricco», due sorgeva lo scomparso castello, delle profonde buche attestano la mole del lavoro compiuto. Vennero scavati, infatti, dei pozzi dai trenta ai quaranta metri di profondità. Il lavoro manuale venne eseguito per la massima parte da un Battista Burdese e dai suoi tre fratelli, famiglia che porta il nomignolo di «I bauè». Anche «I medich» e altri, però, vi presero saltuariamente parte.

Naturalmente, il cav. Berrino e per lui Don Bogetti non cercavano il tesoro «del generale», di cui allora non si aveva notizia, ma bensì quello dei Sabecco. Collaborò persino alle ricerche una «pitonessa» di Torino, che si recò più volte sul «Bricco» e che, in seguito, da Torino medesima, suggeriva le «direttive di scavo». Chi faceva la spola da Bra a Torino per ricevere i «suggerimenti» era la moglie del Battista Burdese.

A proposito di questa spola «I medich» mi racconta un episodio assai gustoso. I quattro «Bauè», un pomeriggio, invece di lavorare organizzarono un piccolo festino sul culmine del Bricco. Essi si ritenevano al sicuro: la moglie del più anziano, il Battista, di carattere — diciamo — «un po' vivo», era andata a Torino dalla «pitonessa». Male loro incolse ed essi dovettero, di poi, subire in casa rappresaglie di ben genere dalla poco trattabile donna.

Era semplicemente successo questo: la «pitonessa», durante la seduta, aveva comunicato alla Burdese che «i lavori andavano male» specificandone il motivo: essa aveva visto i «Bauè» intenti a gavazzare allegramente sul «Bricco».

Ritornando ai lavori di scavo, dirò che durarono un intero inverno e che non furono senza frutto. Interrogato in proposito «I medich», mi disse:

— Tutti e quattro guadagnati dalla «buona giornata»...

— E il cav. Berrino?

— Anche lui non ci ha perso. Ve lo assicuro...

Leggenda e realtà

Della natura degli oggetti — monete, gioielli od altro — trovati negli scavi, il Giuseppe Burdese non volle dir nulla. Mi assicurò solo che «qualcosa» era stato trovato e tanto da pagare e dismettere le spese incorse.

Dopo le spiegazioni riprendemmo la scalata e giunti che fummo sulla piattaforma del «Bricco», e che l'ebbimo visitata, interrogai il Ferrero su alcune sue parole pronunciate poco prima:

— Mi pare detto che siamo passati sul punto esatto del tesoro «del generale»...

— Sì...

— Secondo voi, che durata potrebbero avere i lavori per arrivarvici?

— Due o tre mesi al massimo...

— E il costo?

— Parecchie decine di biglietti da mille. Tagliare una fetta di montagna non è mica scherzo. Bisogna inoltre comperare il fondo dal Tarabio: ne pretende ventimila lire, mentre in effetti non ne vale che otto o dieci...

— E' inutile chiedervi se la ritenete un investimento sicuro...

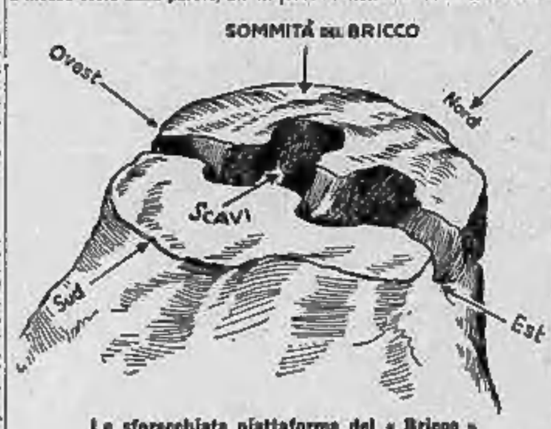
— Ne sono convinto. Vi l'ho detto: «sento» che sono il «designato dalla sorte»...

Ora, voi, lettori, vorreste sapere se i due tesori, quello dei Sabecco e quello «del generale», esistono realmente. Dovrei essere un indovino, per potervi rispondere. Vi dirò soltanto che è da ritenersi che esistano veramente. Il primo, la leggenda vuole che vi sia, e, a quanto pare, non risulta sia ancora trovato.

Sull'esistenza del secondo vi è un uomo indubbiamente in buona fede che è pronto ad impegnare in una parola com'è pronto ad impegnare le proprie sostanze per le ricerche. Traetene voi la conclusione.

Il «Bricco dei Milleocchi», il «Bricco dei due tesori» sebbene sforacchiato di buche e gallerie, è pronto sempre ad accogliere tutte le persone di buona volontà che tenteranno di svelare i suoi misteri.

Mario Zucco



La sforacchiata piattaforma del «Bricco»

Scuola del Lavoro

Non crediamo — come alcuni hanno detto — che i corsi della Scuola del Lavoro, previsti dalla nuova Carta redatta dal ministro Bottai, non si differenzino sostanzialmente dalla 4.a e 5.a classe elementare; se così fosse non sarebbe stato il caso di creare la nuova scuola. All'opposto, essa ha un significato sociale e politico di primo piano: vuol dire che tutti, indistintamente, i ragazzi italiani, siano destinati all'artigianato o agli studi umanistici, devono frequentare la scuola che si caratterizza appunto nel lavoro, ivi specialmente compreso il necessario lavoro manuale. Una scuola simile non poteva sorgere che nell'Italia fascista, in una Nazione dove l'uguaglianza di tutti di fronte allo Stato nell'armonia della coscienza unitaria è differenziata soltanto dalla gerarchia dei valori. I quali valori, considerati in quanto elementari ed eterni, non sono poi molti ed è facile ridurli a tre: il carattere, la intelligenza e il lavoro. La scuola, che non può dare la intelligenza ma appena coltivarla, così come non può — essa sola — formare il carattere ma soltanto favorirne lo sviluppo, può invece educare le generazioni nuove al culto del lavoro che, sotto qualunque forma, come insegna l'altro grande documento del cartismo Mussoliniano, è un dovere sociale. Quella incomprensione — abisso moralmente mostruoso — che troppe volte prova l'uomo colto per l'uomo del campo e della officina, quella disarmonia nel complesso sociale che i regimi liberali giustificano con l'incapacità di curarla, il Fascismo corregge e cerca di annullare per sempre con questa Scuola del lavoro, così tipica della civiltà fascista, che accomuna i ragazzi di tutte le famiglie e di tutti i ceti, nell'età in cui più durevoli rimangono le sensazioni e le esperienze, chine le fronti sugli stessi strumenti, affratellati gli animi nella felicità di una medesima fede e feconda fatica.

Ave.

ULTIME STAMPA SERA

IL TRAGICOMICO EPILOGO DI UNA SEDUTA SPIRITICA

Una gelida doccia interrompe i colloqui coll'al di là...

Como, sabato sera.

Un burrascoso epilogo ha avuto una riunione spiritica tenuta l'altra sera presso una famiglia comasca. Appassionatissima a tali manifestazioni, la padrona di casa era solita ospitare di tanto in tanto delle amiche e dei conoscenti. La scorsa sera si trovavano riuniti attorno al tavolino a tre gambe sette persone, fra le quali una signorina parente dell'ospite ed un giovanotto suo nipote.

I due erano tutt'altro che fanatici dello spiritismo e, parecchio tempo prima dell'inizio della seduta, non si erano peritati di nascondere la loro incredulità. Tali apprezzamenti, non li avevano resi troppo simpatici ai convenuti, e quando, contrariamente al solito, si vide che il tavolino non aveva alcuna voglia di muoversi e che, malgrado le sollecitazioni, non risuonava alcun «colpo», incominciarono i mormorii.

La signorina ebbe il torto di scoppiare in una risata, a per tale ragione fu invitata ad allontanarsi dal salotto; il giovanotto, che era successivamente uscito in qualche frase ironica, fu a sua volta pregato di andare a tenere compagnia all'...espulsa. Via i due, gli esperimenti vennero ripresi e riuscirono ottimamente.

Ma i due giovani, che erano rimasti urtati dal modo col quale erano stati cacciati via, giurarono di vendicarsi e si misero subito all'opera. Dapprima così tagliarono alcuni fili della luce elettrica, in modo che gli «spiritisti», anche quando lo avessero voluto, non avrebbero potuto accendere le lampade; poi, assicurato un tubo di gomma a un rubinetto, lo infilarono in un finestrino, celato da un piccolo quadro.

Qualche istante dopo i colloqui degli «spiritisti» con l'aldilà venivano interrotti dagli strilli delle signore e dalle imprecazioni degli uomini sui quali era piovuta un'abbondante doccia. Il trambusto durò qualche minuto, durante il quale si tentò invano di far luce, poi il getto cessò e all'udirono dei passi affrettati ed uno sbattacchiar di porte. I colpevoli, se l'erano data a gambe.

E' facile immaginare i fieri propositi di vendetta maturati ed espressi dalle vittime dello scherzo: al parlo di denuncia, di Questura, di querele e di altro ancora. Fortunatamente intervennero parenti e comuni amici che riuscirono a placare, almeno in parte, le giuste ire. I due giovani fecero onorevole ammenda, presentando ample scuse e dichiarandosi pronti a pagare tutti i danni.

La brutta sorte di un ragioniere innamorato di una signora

Percosso a sangue per istrada dal marito e da due suoi amici

Milano, sabato sera.

Qualche tempo fa il ragioniere Alberto Giammaria di Cesare, di 38 anni, abitante in via Pontaccio 22, aveva conosciuto certa Jole Onesti di Vincenzo, ventiquattrenne, abitante in via Tertulliano 37, che da alcuni mesi viveva separata dal marito.

I due passeggiavano lerseta in viale Umbria quando sono stati sorpresi dal marito, il quale ha schiaffeggiato e percosso violentemente la donna. Il ragioniere è intervenuto immediatamente in difesa dell'amica, attirandosi così le ire dell'uomo e di due amici di lui, che si trovavano poco discosto. I tre si sono gettati sul malcapitato, colpendolo con pugni e calci fino a ridurlo in condizioni pietose.

Chiamata una lettiga della Croce Rossa, il rag. Giammaria è stato trasportato all'ospedale ed ivi giudicato guaribile in un mese. Intanto, al Commissariato, il funzionario, udita la versione dei fatti, dichiarava in arresto i tre percotitori, che sono Mario Bressani di Umberto di 26 anni, abitante in via Imbonati 10, portalettere, marito della Onesti, Umberto Parola di Angelo di 24 anni, abitante in via Canonica 40, ed Egidio Bianchetti fu Giuseppe, di 20 anni, abitante in corso Garibaldi 36.

Il pericolo corso da un contadino

Il focherello nel bosco e lo scoppio di un residuato - Semiasfissiato nel tentativo di spegnere le fiamme

Vicenza, sabato sera.

Un incendio ha devastato per un gran tratto un bosco in località Cinusa di Rotzo (altipiano di Asiago) ed ha richiesto un lungo lavoro per essere prima circoscritto e poi domato.

Esso è stato causato dall'imprudenza di un operaio, tale Francesco Moro, il quale, per riscaldare alcune fette di polenta, aveva acceso un focherello con un po' di legna e sterpi. Ad un tratto si verificava una piccola esplosione: una cartuccia residuato di guerra era scoppiata in mezzo al fuoco provocando lo sparpagliamento della brace. In pochi istanti l'erba secca d'intorno prendeva fuoco e le fiamme, levandosi alte, avvolgevano alcuni arbusti, incendiandoli.

Il Moro, che si era momentaneamente allontanato, ritornava di corsa sul posto e si slanciava in mezzo alle fiamme cercando di soffocarle. Purtroppo però egli veniva colto da asfissia e cadeva in mezzo al fuoco. Per sua fortuna giungeva, richiamato dal fumo e dallo scoppio, un suo fratello che riusciva a trarlo in salvo. Intanto l'incendio si era esteso e fu necessario organizzare l'opera di spegnimento chiedendo l'intervento di squadre di operai e valligiani.

«Progress» la giumenta non vuole dormire sola

Tutto è risolto con uno specchio...

Sydney, sabato sera.

L'allenatore di «Progress», la giumenta vincitrice della più importante corsa australiana riservata ai «due anni», è stato costretto a ricorrere a un curioso stratagemma per vincere la riluttanza della bestia a rimanere sola di notte nella scuderia. L'allenatore aveva notato che «Progress», quando era sola, si agitava e non riusciva a riposare. Egli ha pensato di collocare su una delle pareti della stalla un grande specchio.

Burlone o pazzo?

Quest'americano di Los Angeles, condotto dinanzi al giudice per porto abusivo di coltello, si è presentato in udienza con questa maschera. Lo hanno ritenuto pazzo e affidato all'osservazione d'un alienista

Due più tre a Narzole

Lieti eventi in serie nel Comune delle Langhe

Narzole, sabato sera.

Questa settimana che va dal 12 al 19 di febbraio sarà ricordata per molti anni, qui a Narzole, ed anche più lontano. Occorre difatti pensare ad una più che fortunata occasione perchè in un Comune di appena quattromila abitanti si verifichino nello spazio di così pochi giorni due lieti eventi, doppio l'uno, triplo l'altro.

Così è stato. Il giorno 15 infatti si presentava al segretario comunale il rurale Giovanni Sanino, il quale denunciava che sua moglie, la ventinovenne Maria Tavella, già madre di due bimbe, aveva dato alla luce due gemelli, un maschio e una femmina.

Molte congratulazioni, l'assicurazione per il premio di natalità, ecc. Intanto però in paese si cercava invano l'ostetrica condotta: costei dalla frazione San Nazario, ove abitano i Sanino, s'era dovuta trasferire in frazione Locchi. Qui il rurale Costamagna aveva richiesto il suo intervento. Quando l'ostetrica tornava in paese dava l'annuncio che il «primato» del giorno prima era battuto. La ventottenne Lucia Sandrino in Costamagna aveva dato alla luce due femminucce ed un maschietto.

Un immane squarcio fotosferico passa oggi sul meridiano del Sole

Una macchia grande come 15 globi terrestri - Previsioni di cicloni e terremoti lontani

Faenza, sabato sera.

(A.) - Un altro notevolissimo fenomeno è stato osservato sulla faccia del sole nella giornata di giovedì ed è ora in pieno sviluppo. Me ne dà notizia il cav. Raffaele Bendandi, che l'ha rilevato subito all'inizio, nel suo Osservatorio. Si tratta di un particolare numeroso gruppo di macchie solari che è comparso iniziando il suo corso dal lembo est del disco solare, costituendo una zona maculata di forte estensione e che ha spostandosi al lembo ovest.

La osservazioni compiute

Le osservazioni compiute l'altro ieri hanno segnalato il primo sviluppo delle nuove macchie od aree zioni: esse sono state diligentemente seguite nel loro progressivo svolversi, dall'estremità della massa solare a levante, verso la parte centrale ed è stato quindi possibile constatare che la zona maculata è costituita da otto grandi macchie. La maggiore di queste non misura meno di quindici globi terrestri e si presenta perciò una una estensione davvero impressionante.

Questo immane squarcio fotosferico, nel suo apparente moto progressivo passerà quest'oggi, sabato, al meridiano centrale del sole. La sua grandiosità è tale che è possibile osservarlo anche ad occhio nudo, guardando il disco del sole attraverso un vetro semplicemente affumicato: oppure con un cannocchiale sia pur di minima potenza e dimensioni. E' un fenomeno impressionante e interessante.

Questo spettacolo celeste sarà ancora visibile per parecchi giorni: esso invero, muovendosi lentamente verso il lembo occidentale del disco del sole, scomparirà soltanto venerdì prossimo 24 corrente. Dalle osservazioni compiute, si è constatato che l'odierno gruppo di macchie solari — indice dell'attività solare fattasi intensissima, sino a raggiungere il parossismo — è uno più notevole del gruppo di cui ci era notata la prima apparizione il 14 aprile scorso, passando attraverso il meridiano centrale del grande astro, che pur era di oltre millecinquecento milionesimi dell'emisfero solare. Si tratta dunque di una nuova ripresa di attività del sole, che non potrà essere priva di conseguenze.

Tra magnetismo ed elettricità

Domando appunto al Bendandi qualche spiegazione in proposito ed egli mi risponde che questa ripresa di attività solare sarà contrassegnata da un'altrettanta violenta ripresa di manifestazioni meteorologiche e sismiche. Come altra volta in tale circostanza tempeste magnetiche di eccezionale violenza si scatenarono sul nostro globo, rese manifeste e sensibili dall'agitazione irrequieta e dalle ampie oscillazioni dell'ago magnetico, così ora vedremo — in conseguenza del passaggio di queste ampie macchie — segnalarsi dei cicloni e dei terremoti, lo.tani e vicini, vale a dire sia nelle lontane regioni americane della Ande, che nell'Europa meridionale specialmente nella vicina penisola balcanica. E qualche segnalazione l'abbiamo già infatti avuta ieri con arcane stampe in America mentre da poco si era iniziato il fenomeno delle macchie, presentatosi all'osservazione per la naturale rotazione del sole. Ciò è naturale, data la stretta affinità e conclusione tra fenomeni magnetici e fenomeni elettrici che si possono scambiare con una fondamentale e sostanziale identità: per cui l'attività solare fatalmente si ripercuote sopra l'atmosfera e la crosta della nostra terra, provocando turbamenti e squilibri meteorologici e tellurici, con relativo accompagnamento di precipitazioni atmosferiche e fenomeni sismici.

Chiedo ancora a Bendandi se ritiene esser vero che le coincidenze, constatate anche di recente, tra l'intensificarsi delle macchie e protuberanze solari ed il moltiplicarsi e il ricrudire dei fenomeni acuti in talune malattie e delle morti improvvise, debba attribuirsi al fatto che le emanazioni corpuscolari emananti dalle macchie del sole sono la causa della ionizzazione dell'atmosfera e dei condetti camps elettrici nei quali viviamo immersi. Egli mi risponde che più di uno scienziato, tra medici di gran nome e valore, lo ritiene possibile; ma allo stato attuale della scienza, Bendandi non può e non crede azzardarsi in così ardua e delicata materia, senza avventurarsi nel regno delle ipotesi e delle congetture, che esce dal campo specifico dei suoi studi.

La bella signorina e il maturo corteggiatore

Un'onesta intenzione che per poco non andava a finire in tragedia.

Milano, sabato sera.

Da parecchio tempo una bella giovane, figlia di un macellaio, era fatta segno alle galanti attenzioni di un maturo signore. Tutte le sere, quando la signorina lasciava il negozio paterno di Porta Vittoria per rincasare in viale Regina Margherita, dall'ombra sbucava l'omone, che le si metteva alle calcagna, mormorandole parole amorose. La ragazza però ogni sera lo lasciava scornato sul portone di casa.

Iersera il maturo ganimede dovette credere di sognare: la ragazza gli diresse un sorriso appena la vide, gli diede la buona sera e si lasciò accompagnare. Anzi gli disse che se voleva salire in casa lo avrebbe volentieri presentato ai famigliari. L'uomo salì colla ragazza, la quale lo fece entrare in salotto, ove lo lasciò un momento solo. In casa, in attesa del padre e della madre, non ancora rincasati, c'erano i due fratelli della ragazza, uno di venti anni e l'altro di 13.

Quello di venti passò davanti al salotto, vide l'intruso, cacciò un grido d'allarme, poi, armatosi di un coltello, fece per scagliarsi contro l'uomo. Accorsero anche l'altro fratello e la ragazza, la quale, chiuso a chiave l'omaccione per salvarlo dalle ire dei fratelli, telefonò al vicino commissariato di via Circlalone da dove accorsero alcuni agenti che presero in consegna l'omone, che si è poi saputo essere un pensionato statale, più morto che vivo.

Solo allora venne in chiaro quello che pareva oscuro. La ragazza confessò che, stanca della persecuzione serale di cui la faceva segno il pensionato, aveva voluto prendersi gioco del maturo corteggiatore: voleva portarlo in famiglia, svergognarlo in faccia ai famigliari e farlo rimandare via cogli avvertimenti del caso. I fatti come si vede erano andati più in là del previsto. Il funzionario, interrogando il pensionato, venne poi a sapere per sua stessa ammissione che egli non solo era sposato, ma che aveva il vizio, diremo così, di corteggiare le donne in istrada. E però la reprimenda che doveva avere dalla famiglia dal macellai egli l'ebbe dal funzionario e, dopo la mezzanotte il corteggiatore sfortunato fu rilasciato libero.

Medaglia d'argento

CASALE. — E qui giunta notizia che il concittadino Centurione Giuseppe Capra, già combattente in Africa ed attualmente «freccia nera» in Spagna, durante l'avanzata vittoriosa delle truppe di Franco nella Catalogna, è stato decorato della medaglia d'argento al Valor militare su campo.

Due anni di liti per 77 lire...

Noti industriali tortonesi citati a giudizio e accusati di falso giuramento

Tutto finisce in nulla

Alessandria, sabato sera.

Nel marzo 1937 la ditta Giuseppe Trivelli, di Tortona, conveniva in giudizio civile i fratelli avvocato Domenico Gabbano, di 60 anni e sig. Giacinto Gabbano, di 58 anni, noti industriali tortonesi pel mancato pagamento di 77 lire, importo di un chiusino di ghisa fornito con altra merce ai predetti fratelli.

Costoro contestavano di dovere quella fornitura ed il giudice deferiva allora i Gabbano al giuramento decisorio, che i convenuti prestavano secondo le note clausole. Il magistrato, basandosi sul giuramento prestato in senso affermativo, rigettava la domanda dei Trivelli, che sosteneva da parte sua la legittimità del credito.

La ditta iniziava subito dopo azione penale per falso giuramento nei confronti dei Gabbano ed il pretore con sentenza 30 giugno 1938 condannava l'avv. Domenico a nove mesi di reclusione e L. 3500 di multa ed il cav. Giacinto pure a nove mesi e L. 1000. In sede di appello davanti al tribunale di Alessandria, tacitata la parte lesa, i difensori on. Bardanzellu e Bozzola hanno potuto dimostrare come la famosa fattura fosse stata liquidata e transatta in L. 50 e così i giudici hanno ora prosciolti assolti per insufficienza di prove i fratelli Gabbano dopo una lunga, onerosa vertenza sorta per un pagamento di poche lire.

Al padre di un Caduto

ALESSANDRIA. — Il Prefetto si è recato a Grognardo per rendersi personalmente interprete presso il camerata Bartolomeo Guglieri, padre del Legionario Filade Guglieri, valorosamente caduto in Spagna, dei sensi di viva simpatia e benevolenza del Duce, cui il Guglieri aveva fatto pervenire un vibrante telegramma di fierezza italiana. Il Guglieri è apparso vivamente commosso della particolare attenzione ed ha espresso parole di profonda gratitudine pel Duce.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

RITROVI

AUGUSTUS
Dalle 22 DANZE
VEGLIA
Ricchi Doni alla Signora
SORPESE - NOVITA'
Debutto della Stella della Cines di Roma
CARMEN BENAMORE
12 ATTRAZIONI 12
Danze dalle 17 alle 19

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRADI a la sua nuova orchestra

CLUBINO
SAVOIA LAGRANGE 30 Telef. 51-001
OGGI ore 17 trattenimento danzante
QUESTA SERA
GRANDE VEGLIA
sorprese e ricchi doni offerti dalle Ditte
Escursionale programma di varietà
Domani ore 17 DANZE
Di sera «VEGLIA» alle 4

ODEON Danze Rinaldi
Via Nizza 10 - Telef. 61-015
Sabato 18 e Lunedì 20 Febbraio
VEGLIONI
Tutti i giorni 16 e 21 Danze e lezioni

COLUMBIA Danze
Via Goito, 5 bis - Telef. 60-143
Dopoteatro:
Danze Attrazioni
Quintetto Allegro

COTTO FIERA DEI VINI
Le ricercate degustazioni
BUGANEVE PANMANDORLA
Tramarzini caldi

COLISEUM Danze
Via Lucio Bazzani 11 bis - T. 60.629
Il ritrovo notturno più frequentato
QUESTA SERA
GRANDE VEGLIONE
20 SCELTE BALLERINE 20
Regali alle Signore
PRENOTARE I TAVOLI

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nei nuovi locali una caratteristica sala campagnola
V. S. Tomaso quasi ang. V. S. Teresa

NEI PIU' ELEGANTI RITROVI CHIEDETE
I mandarini reali di PEPINO

CASALEGNO Ristorante
Propr. Cocella
Salita del Pino, 11 - Tel. 12-708
Cucina di 1e ordine - Pranzi mil.
Trattamento signorile - 100 coperti

SOLFERINO Ristorante
Telefono 53-851
P. Solferino 3, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza dei prezzi

da GIACHIN
C. Ricardi ang. v. Barbaroux - T. 50-486
Ristorante intimo ed elegante
Cucina alla Piemontese

CERRI LA CASA del BARBAFRESCO
Tutti i migliori Vini eletti
S. V. Palazzo Città e v. Garibaldi 8
AGNOLOTTI E SPUNTINI CALDI

STAMPA SERA SPORT

Dal "Giro„ al "Tour„

Italiani e francesi

« Il Generale Vaccaro ci fa sapere: Neppure italiani di Francia nel Tour. Allora niente francesi nel Giro, decide M. E. Mercier ». Questo è il titolo sotto il quale « L'Auto » dà notizia di una lettera del Gen. Vaccaro con cui il gerarca informa che la F.C.I. non può autorizzare, in considerazione delle contingenze attuali, neppure la inclusione nella squadre del Tour di italiani residenti in Francia, e della decisione della Casa Mercier di valersi di una clausola del suo contratto con « La Gazzetta dello Sport » per non mandare più la sua squadra al Giro d'Italia. Mettiamo le cose a posto.

La decisione della F.C.I. di non partecipare quest'anno coi suoi migliori corridori al Tour risale al 27 settembre u. s. e, come sapete, fu motivata dal fatto della pretesa esistenza di un articolo del regolamento che avrebbe riservato al signor Desgrange il diritto di modificarlo durante la corsa. A parte questa motivazione, noi intendiamo quest'anno, dopo aver dimostrato che, andando con le migliori forze, sapevamo vincere il Tour, dedicarci anzitutto al Giro. Tesi che il sottoscritto ha sostenuto ancor prima del successo di Bartali. Nè creda che il signor Desgrange possa negarci il diritto di pensare una volta tanto prima alle cose nostre che alle sue.

Dopo questa decisione rimase al direttore de « L'Auto » la speranza di avere al Tour una squadra di italiani residenti all'estero. Speranza illogica perchè non si poteva neppur supporre che il Paese che aveva sempre dato alla prova francese o vincitori o protagonisti, desse, solo per far piacere agli organizzatori, delle semplici comparse. E la lettera del Generale Vaccaro è venuta a tagliare il filo di questa speranza che, del resto, non avevamo mai fatto nutrire. Fin qui non c'è dubbio che noi ci siamo valsi del nostro buon diritto di difendere la nostra massima organizzazione e il nostro buon nome in campo internazionale. E tanto più dovevamo farlo oggi in cui, data l'attuale situazione, non sarebbero mancati in Francia coloro che avrebbero irriso al nostro sport se rappresentanti di riposo non avessero, come non avrebbero potuto, fargli grande onore.

Di fronte a questo nostro franco, logico e legittimo atteggiamento il signor Mercier ricorre alla rappresaglia. Dovete sapere che nel suo contratto con « La Gazzetta dello Sport » esiste una clausola secondo la quale, qualora i rapporti tra i due Paesi diventassero anormali, ognuna delle due parti avrebbe diritto di ritenersi libera da ogni impegno senza obbligo di penale. Il signor Mercier invoca questa clausola per decidere che la sua squadra non verrà al Giro. Non voglio discutere la materia contrattuale o legale; questo spetterà, eventualmente, ai camerati della « rosea ». A me preme solo far rilevare la differenza che c'è tra le nostre buone ragioni di non andare al Tour, ragioni essenzialmente sportive e da tempo note, e i pretesti del signor Mercier per non venire al Giro, pretesti che rivelano, se pur ce n'era bisogno, lo stato d'animo di certi ambienti d'oltr'Alpi nei nostri confronti. Al quale noi, che pur avremmo visto volentieri la partecipazione francese al Giro, rispondiamo dicendo che ancora una volta questi signori hanno dimostrato di non conoscerci se ci hanno ritenuti capaci di mercanteggiare un loro intervento al Giro contro una nostra insufficiente esibizione al Tour. Certi baratti non sono nello stile dello sport fascista.

Ambrosini

Dal Valentino a Cavoretto

Cinque favoriti al Campionato di "cross„

Le ultime iscrizioni pervenute alla U. S. Arenzia per il Campionato italiano di corsa ciclo-campestre hanno portato soltanto a due nomi nuovi e promettenti: Bertelli della Legnanese e Canti della M. Mara di Busto. Complessivamente, quindi, gli iscritti sono 39 e fra questi tutti i migliori cultori della specialità.

Ma l'attenzione del pubblico che domani affollerà il Valentino, o si assiepera sulla strada degli Alberoni a Cavoretto per assistere alle fasi più emotive della corsa di concorrenti compiranno due giri dei circuiti più volte annunciati, dovrà accentrarsi su quattro o cinque numeri che indicheranno i favoriti, e cioè sul numero 2 (Prina), sul 3 (Cossia), sul 6 (Ferrando Luigi), sul 33 (Abate) e sul 39 (Canti).

Il ritrovo dei concorrenti avverrà alle ore 13 precise presso la S. Caserma Cavalieri Caprera e la partenza, che sarà data dal Segretario Federale, avverrà alle ore 14 precise. Il percorso è di chilometri 30.

LA SERIE B

Fiorentina-Anconitana piatto forte della giornata

La terza giornata del girone di ritorno del campionato dei cadetti è dominata dalla partita che allo Stadio Berta opporrà la Fiorentina all'Anconitana. L'incontro assume un grande interesse non solo perchè può influire sulla classifica, ma perchè mette di fronte due compagini attualmente in piena forma. La Fiorentina è reduce da una serie di convincenti successi colti in casa e fuori casa e appare la netta ripresa, dopo la nota vicissitudini; la squadra dorica, a sua volta, pur battuta a Siena e a Pisa, ha dimostrato di aver conservata intatta le sue belle doti. Anche dal punto di vista tecnico, dunque, la gara di Firenze sarà delle più attraenti.

La via due componenti del gruppo di testa: Siena e Atalanta, avranno degli incontri relativamente facili con lo Spal, la prima, e con il Casale, a casa sua, la seconda. Diciamo « relativamente » perchè non potrebbero escludersi delle sorprese. Pure assai interessanti si prospettano i confronti Sanremese-Vigevano e Pisa-Alessandria che, assieme a Palermo-Pro Vercelli, Venezia-Panfulla, Salernitana-Padova e Verona-Spezia, completano il programma della giornata.

Stasera, alla piscina Mussolini

Sono di scena le prodigiose nuotatrici olandesi

Dopo le prodezze compiute a Milano, le tre famose ondine olandesi: Rita Van Vess, Sofia Wasiberg e Irene Van Feggelen, si esibiranno stasera in un incontro con le nuotatrici torinesi nella piscina coperta dello Stadio Mussolini. La riunione, dotata all'iniziativa della direzione sportiva del Comando Federale della GIL di Torino, costituisce un autentico avvenimento sportivo data la provata classe e l'altissimo valore delle tre campionesse olandesi, considerate tra le migliori nuotatrici del mondo. Ecco le più recenti imprese compiute dalle tre atlete: Van Vess 100 metri stile libero in 1'6"1/10; Wasiberg 200 metri rana in 3'55"5/10 (primato mondiale); Van Feggelen 100 metri dorso in 1'15"9/10 (primato mondiale). La riunione s'inizierà alle 21.

Gare e partite di domani

Ore 15 (campo via Pronda). Incontro Fiat-Pro Patria campionato Serie C.

Ore 10 (palestra y. Marochetti). Campionato italiano allievi di lotta (seconda prova).

Ore 9 (GIL Bastardi), riunione di scherma.

Ore 14,30 (palestra Littoria). Torino-Asti (camp. Avang. pallavanestro).

Ore 15 (Castello del Valentino) part. Camp. Italiano corsa ciclo-campestre.

Ore 16 (campo c. Marsiglia). Gil Torino-Guf Padova (camp. rugby).

La nuotatrice olandese Sofia Wasiberg una delle migliori « raniste » del mondo

Le grandi partite delle vedette:

Torino-Bologna e Ambrosiana-Liguria

Gran gala del Campionato, domani: con Torino-Bologna e Ambrosiana-Liguria, le quattro squadre prime in classifica dopo diciotto battaglie si trovano di fronte. Non più lotte a tiro indiretto, ma contesa petto a petto, occhi negli occhi, a maschera levata. Gli atleti sentono l'ansia del duello che può avere peso decisivo per lo « scudetto », le folle del « tifosi » vivono ore di attesa spasmodica, i tecnici aguzzano gli sguardi per trarre gli oroscopi che più non dovrebbero subire amenità sulle future fasi della lotta più alta.

Ricordate la classifica delle quattro squadre che si affrontano? Liguria e Bologna sono a 26 punti, il Torino è a 23 e l'Ambrosiana a 22. Le due vessillifere vanno a far visita alle due inseguitrici: se dovessero vincere, con 5 e 6 punti di vantaggio, diverrebbero, forse, irraggiungibili; se dovessero perdere, con 1 e 2 punti di margine, si troverebbero quasi alla pari con le rivali accanite. Il quadro, come vedete, è tracciato e reso eloquente con poche cifre. Quando le partite sono veramente importanti, ci vuol poca fatica a dimostrarlo.

Come si affrontano, nella lotta che può valere il Campionato, le quattro? Con molte preoccupazioni, con troppe preoccupazioni. Il Torino sarà senza Brunella e Ferrero; il Bologna non può contare su Montesanto e Marchese, e, forse, neppure su Fedullo e Biavati; l'Ambrosiana, senza Ferrari, ha sconvolto tutta la sua formazione, riportando Campatelli al centro dell'attacco, sostituendo Satti e De Maria con Colombo e Candiani, richiamando Frossi e Ferraris alle ali e includendo Puppo nella mediana; la Liguria, se il caso che riavrà in linea Peretti, non potrà schierare, nè il trombettiere Bollano, nè Callegari, nè il terzino Piazza. Come vedete, i quattro « squadroni » stanno male di salute e i grattacapi che son dell'uno non differiscono gran che da quelli dell'altro.

L'incontro di Torino

La durezza, l'asprezza, sovente la violenza con cui si gioca in questo Campionato tornano a maggior danno delle prime, delle più forti: per resistere al loro valore, per annullare la loro superiorità, infatti, non poche delle altre squadre depongono le leali armi della tecnica, per impugnare il brigantesco coltello a serramanico della scarponeria. Le conseguenze di questo mutamento le si sanno: mentre la spada della tecnica tocca ma non ferisce, il coltello della scarponeria apre piaghe sanabili soltanto a lunga scadenza.

Il Torino riceve il Bologna, quel Bologna che, nel girone d'andata, ha battuto al Littoriale per tre a zero. Furono una grande giornata del « granata » ed una carta azzeccata del loro allenatore, quelle. Giornata e carta domani difficilmente potranno ripetersi. Allora la squadra dei vent'anni era un turbine d'energia, d'entusiasmi, di salute e chi la teneva in pugno era un uomo che godeva la fiducia cieca dei giocatori e sapeva il suo mestiere come pochi altri; allora il Bologna toccava la fase più acuta d'una violenta crisi. Adesso il Torino si arrangia sovente come può, ha la difesa in infermeria e l'attacco abbandato ricerca faticosamente il suo gioco scintillante e travolgente di un tempo; adesso, per contro, il Bologna è salito in testa alla colonna dei concorrenti, si è ridato fiducia e ordine, non ha più subito sconfitta dal giorno del primo incontro con i « granata »: quattordici partite, senza perderne una! Torino-Bologna è, quindi, a questo punto un affare ben diverso da Bologna-Torino.

A quasi parità di titolari assenti, a campi ed a situazioni invertiti, la vittoria muterà, era maglia? Questo è difficile, anzi impossibile, prevederlo. E' ben vero che nel Bologna i titolari malandati trovano sostituti più efficaci (Corsi, Maini, Violi e Andreoli sono atleti degni in tutto e per tutto della prima squadra) che non nel Torino, ma non è questa una ragione sufficiente per far diminuire il vantaggio del campo ed il fatto che col Torino, anche se in fase d'oscuramento, tuttavia può trovar la vita facile. I « granata », inoltre, sono ora affidati nuovamente alla guida di un allenatore che, almeno a giudicare dai primissimi inizi, pare sappia discretamente il fatto suo.

Le più recenti prove, a badare ai risultati, pongano le due squadre su un piano di sensibile parità (tra l'altro c'è in comune il pareggio sofferto sull'infernale campo di Bari) e a badare alle cronache, le ricordano entrambe in difficoltà sul proprio campo dell'intraprendente Livorno.

A dar retta alle sensazioni (corredate, invero, anche da dati di fatto), il Bologna offrirebbe maggiori garanzie di solidità, di adattamento alle circostanze e di esperienza ed intelligenza tattica. Il Torino, per contro, tiene sempre nel suo mazzo la carta dell'attacco a catapulta, delle azioni improvvise in velocità e delle tenaci, eccezionali qualità agonistiche, quasi gladiatorie, di qualcuno dei suoi uomini, come Ailasio e Baldi.

Interrogativi all'Arena

Allora? Allora è meglio attendere. Una previsione sola è facile a farsi: che la lotta toccherà i gradi più alti dell'agonismo calcistico, che neppure un briciolo di energia verrà distolto dalla gara, che tutto quanto di bello e di buono sanno fare i campioni della taglia di Olivieri e Caresoli, Andreolo e Ailasio, Furicelli e Baldi, Saraceno e Gallea, Reguzzoni e Neri, Biavati e Bo, Fedullo e Petron sarà sfoggiato senza economia. Dopo Torino-Ambrosiana è questa la seconda « grande » partita che il Campionato di quest'anno porta a Torino. Se i « tifosi » granata vogliono ricordare l'esito della prima, possono sperare in bene...

Se è difficile cercar di penetrare il mistero degli sviluppi e dell'esito di Torino-Bologna, ancora più oscuro è l'orizzonte di Ambrosiana-Liguria. Oscuro, per non dire buio pesto. Chi, infatti, può, anche solo approssimativamente, prevedere quale rendimento daranno sul campo le due squadre nelle formazioni preannunciate?

Nel Liguria, la difesa e la mediana, con Persia e Tortarolo al posto di Piazza e Callegari, appaiono meno forti ma di rendimento tranquillizzante, mentre la prima linea, con Zandali e Cagna ai posti di centro, non si sa proprio che cosa combinerà. L'Ambrosiana, poi, è un rebus da capo a fondo: tutte le linee, infatti, sono sconvolte senza pietà. Quando si tratta di tentare novità, i tecnici nerazzurri non vanno troppo per il sottile: buttano tutto all'aria e sperano in Dio. Colombo a terzino, Puppo a mediano, Frossi e Campatelli dinuovo all'ala e al centro dell'attacco, Candiani alla mezz'ala che cosa combineranno? Ma gli spettatori non domani andranno all'Arena non hanno dinanzi a loro che un colossale punto interrogativo.

Mentre le quattro prime si pigliano per i capelli fra di loro che cosa fanno le altre? Roma e Genova, le due inseguitrici alla lontana, ricevono Triestina e Milan, le due squadre-sfortuna in attesa di resurrezione. La Lazio e la Lucchese tentano a Livorno e a Modena la carta che le faccia restare tranquille nelle posizioni di centro. La Juventus, senza Monti e Borel II, e il Novara, a formazione incompleta, fanno i lunghi e difficili viaggi di Napoli e Bari. Non sono da invidiare.

La vendita dei biglietti nel Salone de *La Stampa*

I biglietti per la partita Torino-Bologna sono in vendita negli uffici del salone de « La Stampa » in via Roma oggi fino alle ore 19 e domani mattina dalle 9 alle 12,30.

L'AFFARE DELLA « SLEALTA' SPORTIVA »

La lettera incriminata dei giocatori a Vinci VI

Milano, sabato sera.

In merito alla « grana » che agita in questi giorni il rugbi italiano, il *Popolo d'Italia* di stamane pubblica il documento che ha provocato gli anatemi della Federazione su 15 giocatori nazionali dopo la partita Italia-Germania. Ecco la lettera inviata dai compagni a Vinci IV poco prima dell'incontro:

Milano, 8 febbraio 1939-XVII.

Caro Vinci, probabilmente i dirigenti della F.I.R. non si sono resi conto del tuo insufficiente grado di forma e vorrebbero includerti nella formazione della Nazionale che dovrà giocare l'11 corrente mese contro la Germania.

Sai benissimo, meglio di noi, che l'efficienza, purtroppo, infelice, che stai attraversando non potrebbe più infonderci quella fiducia che invece in qualche altra occasione ci è stata di sprone; sai benissimo che questa volta la tua poco gradita presenza in squadra potrebbe urtare la nostra suscettibilità al punto di compromettere l'esito migliore dell'incontro.

Facciamo quindi appello alla tua franchezza sportiva ed alla tua coscienza e, con tutto il senso di cameratismo che ci lega, ti invitiamo, per il bene del nostro sport, a non partecipare all'incontro: una sconfitta clamorosa, inevitabile se non ci presenteremo tutti in campo con lo spirito sereno, potrebbe essere fatale all'avvenire del rugby italiano.

Certi che vorrai comprenderci e che ti troverai perfettamente d'accordo con noi, sinceramente ti ringraziamo e cordialmente ti salutiamo. — (*Seguono le firme di 15 giocatori*).

Il giornale fa seguire la lettera da un vibrato commento che termina nel riparare dei provvedimenti disciplinari preannunciati dalla Federazione, con un invito alla clemenza e con queste parole: « Uno sport giovane, che ha fatto tanto per affermarsi, non può ricevere la fucilata proprio dalla Federazione che — in definitiva — fucilerebbe se stessa ».

Stampa Sera, *che per prima ha preso posizione sulla « grana », non può che constatare con soddisfazione come la questione venga sempre più chiarita agli occhi del pubblico e, speriamo, anche a quelli della Federazione. Come stamane il Popolo d'Italia, infatti, più nei giorni scorsi la Gazzetta dello Sport, avevano assunto un atteggiamento ben preciso di fronte alle accuse di « slealtà sportiva » rivolte ai 15 « azzurri » incriminati, concludiamo alla fine sostenuta da Stampa Sera poche ore dopo la pubblicazione del disgraziato comunicato federale.*

Un pugno mortale

Il tragico epilogo di una rissa in famiglia – L'omicida condannato a cinque mesi

Udine, sabato sera.

Alla Corte di Assise è concluso il processo a carico di certo Fioravante Rizzo di Pietro di anni 59, cameriere presso l'albergo « Britannia » di Venezia, imputato di omicidio preterintenzionale.

Il padre, Pietro Rizzo, rimasto vedovo, aveva ospitato in casa la famiglia del Fioravante. La pace famigliare durò poco perchè per la incompatibilità di carattere tra il vecchio Rizzo e la nuora sorsero presto ragioni di attrito. Così, il 31 settembre scorso il padre comunicava al Fioravante che non avrebbe potuto tenere in casa la famiglia perchè la nuora gli mancava di rispetto. Tra padre e figlio avvenne una discussione quanto mai violenta e in difesa del padre accorse l'altro figlio Antonio di anni 50.

Questi colpito da un pugno dal fratello cadde a terra battendo il capo. Rialzatosi nell'attraversare il cortile, si accasciava morto al suolo. Il Fioravante si dava alla fuga ma veniva arrestato a Venezia. La Corte d'Assise ha ritenuto il Fioravante Rizzo colpevole di lesioni personali e lo ha condannato a 5 mesi di reclusione.

Un pacco sul piede

FERRARA. — La quarantatreenne Maria Volegatti, nel ricevere in consegna un pacco contenente zappone metalliche, se le lasciava inavvertitamente cadere sul piede sinistro riportando una contusione con probabile frattura di ossa a forte versamento sanguigno.

Un dito fra i battenti

FERRARA. — Nel chiudere lo sportello della propria automobile, lo studente Giulio Marzoli, di 23 anni, riportava lo schiacciamento dell'indice della mano destra.

Un dito schincciato

FERRARA. — L'operaia Maria Sinicciari di 18 anni, nel saponare alcuni dischi di metallo nello stabilimento Sgarbi, riportava lo schiacciamento del dito indice sinistro.

Infortunio sul lavoro

FERRARA. — L'operaio Antonio Negretti, nello spingere una carriola colma di torsoni contro la carriola stessa, riportando lesioni interne e tumefazione nella regione toracica sinistra.

VITA TEATRALE

Scàmpolo

A voler calcolare il tempo, che sulle spalle di tutti passa in eguali misure, Scàmpolo, la piccola selvaggia che ventitrè anni or sono — mese più, mese meno — conoscemmo in casa dell'ingegner Tito Sacchi, a Roma, oggi dovrebbe avere intorno ai quarant'anni d'età. Aggiungiamo che, dal momento in cui la sapemmo raccolta dalla strada, entrata nella casa e nella vita dei giovani ingegnere, coi suo prime palpiti d'amore, e legata a lui per sempre, comprendemmo, senza sforzi, che, presto o tardi, sarebbe diventata la signora Sacchi.

Quando l'ingegner Tito la lasciò, per recarsi in Libia a impiantar ferrovie, le disse: « Studia... la tua prima lettera sarà, forse, la prima pagina di un libro che scriveremo insieme... presto... ». L'ingegnere era innamorato cotto della fanciulla graziosa, maliziosa e analfabeta, e certe cose si sa come vanno a finire.

Qualche volta, dunque, abbiamo pensato al destino di Scàmpolo e ci siamo detti: Toh! Che fortuna per quella monella tolta dal fango!...

Confessiamo inoltre che la commovente e sorridente vicenda della minuscola creatura ci ha parecchi interessati. Poi, non avendo più avuto notizie di Scàmpolo, ce la siamo immaginata, a mano a mano che gli anni passavano, signora rispettabilissima, magari con numerosa prole, consorte amorosa e riamata dall'ingegnere, che, avendo fatto carriera, la aveva data, oltre il suo nome onorato e la felicità, anche la ricchezza.

Scàmpolo perciò non era mai stata, per noi, un personaggio teatrale, ma c'era apparsa come una persona reale che avevamo per caso incontrata, un giorno del 1915, nella casa dell'ingegnere romano Tito Sacchi, essendoci stata presentata dal comune amico Dario Niccodemi.

C'è pertanto sembrato molto strano a risentir parlare, in questi giorni, di Scàmpolo, che noi avevamo ritenuta più tale dal giorno in cui, partendo Tito, era rimasta nella casa di Roma a fissare la carta della Libia...

Se poi oggi, dopo tanto tempo, la signora Sacchi riappare in società, a quarant'anni, col suo primo romigondi di quand'era vagabonda e come un uccellino garrulo e gaio passava sul fango dei pantani sfiorandolo senza macchiare la purezza delle sue candide ali, nessuno ci toglie dalla testa che la signora Sacchi (ex-Scàmpolo) chiamò per quale capriccio deve avere abbandonato la casa, i figli, il marito, la ricchezza. Soprattutto si stupisce il constatare che ella deve aver perduto quel buonsenso dei suoi sedici anni, ch'era stato la sua fortuna...

A una certa età — via! — certe corbellerie sono imperdonabili!

Barretta

CARIGNANO

Stasera: *Scàmpolo* in onore di Dina Galli

AL CARIGNANO, questa sera, l'insuperata recita in onore di Dina Galli di quel « Scàmpolo » di Dario Niccodemi, una delle più personali e applaudite interpretazioni della valorosa attrice. Oggi, alle 15,15, per il « sabato teatrale » si rappresenta « Eretica, ritalia per bene » di Andrea Dell'Isola. Domani, alle 15,15: ripresa di « Scàmpolo », alle 21,15: « La tigrorina dalle camelie » di Piero Mazzolotti.

ALFIERI

Le ultime repliche di *Follie d'America* – Prossima ripresa del *Piroscafo Giallo*

ALL'ALFIERI hanno luogo le ultime repliche dell'applaudita « Follie d'America » di Bel Ami. Domani i due soliti spettacoli festivi; e quanto prima la Compagnia Masserio riprenderà « Piroscafo giallo » dallo stesso Bel Ami, già favorevolmente accolta dal nostro pubblico.

ROSSINI

Le repliche di *Un torinese a Torino*

AL ROSSINI continuano le repliche di « Un torinese a Torino », di C. M. Pocchi, anche nei due spettacoli di domani alle 16,15 e 21,15.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto Molinari rinviato a venerdì prossimo

Data l'indisposizione di una artista e allo scopo di non variare l'interessante programma, il concerto che doveva aver luogo stasera al Teatro di Torino, diretto da Bernardino Molinari, sarà eseguito venerdì prossimo.

Nel Salone de « La Stampa »

Oggi alle 17

Aldo e Giuliana Bressan

Oggi, alle 17, nel Salone de *La Stampa*, avrà luogo l'annunciato concerto di Aldo e Giuliana Bressan, i più piccoli artisti italiani. L'attesa per questo concerto è vivissima, e a ragione: Aldo ha tredici anni, Giuliana dodici, ma la fama che li preannuncia, dice di cosa davvero eccezionali. La serietà del loro intento, la severità della loro preparazione sono del resto largamente documentate dal programma delle musiche che essi eseguiranno. Giuliana, soprano, interpreterà: la *Bourrée* di Bach, *L'Hirondelle* di Daquin, *L'usignolo in amore* di Couperin, e *Momento musicale* di Schubert, e poi un *Notturno* di Respighi, una *Sonatina prodigio* di Mortari dedicata alla piccola artista, la *Seconda Arabesca* di Debussy e *Gocce di rugiada* di Godefroid. Aldo, al pianoforte, eseguirà: *Sonata* (pastorale) e *Sonata* in do maggiore di D. Scarlatti, *Preludio e fuga* in do min. e *Preludio e fuga* in do diesis magg. di J. S. Bach; *Giardini sotto la pioggia* di Debussy, *I Soldatini* di Pick Mangiagalli, i *Preludi* 3 e 10, il *Notturno* in fa min., e il *Valser* in re bem. maggiore di Chopin.

CONSERVATORIO

Lunedì: il pianista Zanella per il G.U.F.

L'insigne pianista e compositore Amilcare Zanella darà concerto pel Guf al Conservatorio lunedì sera. In programma musiche sue e di D. Scarlatti, Händel, Scandoni, Rubinstein, Chopin.

TROPPO ARDORE...

Insidia una sposina riceve le busse ed è denunciata

Cuneo, sabato sera.

Il giovane Pietro Bussi fu Edoardo, residente a Santo Stefano Belbo, si era pazzamente innamorato d'una sua giovane e piacente compaesana, purtroppo già sposata ed ogni sua tolleranza ed ardente profferta amorosa era stata, sistematicamente quanto sdegnosamente, respinta. Di ciò indispettito, il Bussi tentò d'agire di sorpresa, approfittando di una momentanea assenza da casa del marito. Ma male gliene incolse, poichè oltre l'accanita resistenza della donna ebbe la malaventura dell'improvviso ed inaspettato ritorno dal mario il quale, compreso subito di che si trattasse, appioppò all'imprudente tentatore innamorato una di quelle lezioni che si ricordano un pezzo.

Arrestato per aver rubato trecentomila lire allo zio prete

Sampierdarena, sabato sera.

Il rev. Don G. B. Merlino, qui abitante, venne derubato di 300 mila lire. I sospetti caddero sul nipote del Merlino, tale Paolo Merlino, che è stato arrestato.

CARIGNANO

Stasera: *Scàmpolo* in onore di Dina Galli

AL CARIGNANO, questa sera, l'insuperata recita in onore di Dina Galli di quel « Scàmpolo » di Dario Niccodemi, una delle più personali e applaudite interpretazioni della valorosa attrice. Oggi, alle 15,15, per il « sabato teatrale » si rappresenta « Eretica, ritalia per bene » di Andrea Dell'Isola. Domani, alle 15,15: ripresa di « Scàmpolo », alle 21,15: « La tigrorina dalle camelie » di Piero Mazzolotti.

ALFIERI

Le ultime repliche di *Follie d'America* – Prossima ripresa del *Piroscafo Giallo*

ALL'ALFIERI hanno luogo le ultime repliche dell'applaudita « Follie d'America » di Bel Ami. Domani i due soliti spettacoli festivi; e quanto prima la Compagnia Masserio riprenderà « Piroscafo giallo » dallo stesso Bel Ami, già favorevolmente accolta dal nostro pubblico.

ROSSINI

Le repliche di *Un torinese a Torino*

AL ROSSINI continuano le repliche di « Un torinese a Torino », di C. M. Pocchi, anche nei due spettacoli di domani alle 16,15 e 21,15.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto Molinari rinviato a venerdì prossimo

Data l'indisposizione di una artista e allo scopo di non variare l'interessante programma, il concerto che doveva aver luogo stasera al Teatro di Torino, diretto da Bernardino Molinari, sarà eseguito venerdì prossimo.

Combriccola di sei furfanti dinanzi ai giudici

Como, sabato sera.

Poche migliaia di lire valeva la caldaia di rame che, a prezzo di grossi rischi e di penosi sforzi, Enrico Bonacina, Davide Rusconi e Paolo Riva erano riusciti a rubare a Colico, trasportandola poi a Pescarenico. Ma era destino che essi non dovessero godersi i frutti del maltolto: infatti, nello stesso giorno del furto, i tre ladri assumevano alle ler volta il ruolo di derubati ad opera di tali Emilio Locatelli ed Antonietta Bartesaghi, che depositavano la caldaia rubata presso tale Santina Magri.

Ora i sei protagonisti della singolare vicenda sono comparsi davanti al Tribunale che ha condannato i primi tre a otto mesi di reclusione ciascuno, il Locatelli a 4 mesi e 15 giorni, la Magni a 200 lire di ammenda, ed ha assolto la Bartesaghi per insufficienza di prove.

La matrigna vetrioleggiata

La ragazza agì in imperfette condizioni di mente?

Como, sabato sera.

I giornali hanno dato notizia dell'insano gesto della tredicenne Ebe Bigliani che l'altro giorno, a Milano, vetrioleggiò la matrigna.

Il padre della ragazza, che trovasi ricoverato all'ospedale di Merate, ha saputo solo ora, attraverso i giornali, del gesto della figlia. Malgrado fosse febbricitante, e nonostante il parere contrario dei medici, il poveretto ha lasciato immediatamente l'ospedale per recarsi a Milano.

Sembra che sia stato il dolore per l'infermità del genitore — che essa idolatrava — a sconvolgere il cervello della ragazza.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	40	2
[illegible]	56	66	33

IL SOLE sorge domani alle 7,25; tramonta alle 18,2. La LUNA sorge alle 7,2; tramonta alle 18,29. — Domani 19 alle ore 9,28 Luna Nuova.

ANNIVERSARI DEL 20. — Morte di E. Perry il primo uomo giunto al Polo Nord (1926). - Eden si dimette da ministro degli esteri di Gran Bretagna (1938-XVI).

L'OPPOSIZIONE DEL 19. — Dato che la Luna Nuova presenta una buona configurazione tra Venere e Urano tutta la prossima quindicina sarà favorevole alle conoscenze improvvise, alle relazioni irregolari, agli artisti, scrittori. La giornata, propizia ai brevi viaggi e alle attività intellettuali, minaccia depressioni e delusioni; la serata sarà assai animata ed allegra.

DEL 20. — Una cattiva configurazione tra Venere e Saturno sarà ostile alle donne anziane, alle vedove. Nella mattina Giove facilita gli affari e le attività comuni, ma verso mezzogiorno dovremo dominare l'impulso. Nel pomeriggio gli Astri saranno favorevoli alle iniziative poco comuni, al commercio di lusso e all'arte.

(Mario Segato).

I SANTI DEL 19. — S. Massimo vescovo.

DEL 20. — S. Nilo vescovo.

FUNZIONI DEL 19. — Quarantore: Gesù Nazareno, S. Donato, S. Opere di Gesù, S. Opere di Maria, S. Secondo, S. Tomaso, S. Rita, Cenacolo, Visitazione. - Ss. Martiri: 9, Messa cantata ed esposizione del SS. per le Quarantore: 17, discorso del P. Tardy S. J., benedizione. - SS. Trinità: 11,30, Messa per gli artisti. - Consolata: 7,15, rito monastico per lavoranti e impiegate. - S. Lorenzo: 8,30, Messa per gli universitari.

DOPO IL BAGNO DEI VOSTRI BIMBI

TALCO BORATO PALMOLIVE

Per certe carnagioni delicate, il Talco Borato Palmolive costituisce un vero balsamo rinfrescante. Questa candida polvere, finemente profumata sopprime in breve le frequenti irritazioni cutanee dei bimbi e dà loro un delizioso senso di benessere.

Indispensabile anche agli adulti, per tutti gli usi della toletta e particolarmente dopo il bagno, preserva la epidermide dai rossori e dai dannosi effetti dell'eccessiva traspirazione.

Adottate il Talco Borato Palmolive per i vostri bimbi.

Garantito dalla S. A. Palmolive

BASTONCINO L. 2,50

BUSTINA CENT. 80

PRODOTTO IN ITALIA

Fidarsi è bene... informarsi è meglio

Negli affari, più che in qualsiasi altro campo, la diffidenza è un dovere. L'esattezza delle dichiarazioni dei vostri corrispondenti, l'attività dei vostri dipendenti lontani, possono essere facilmente e rapidamente controllate con una telefonata. Il « Telefono Interurbano » è oggi un alleato prezioso per l'uomo d'affari in mille e un caso. Esso funziona in qualsiasi ora del giorno e della notte, con modica spesa e grande sicurezza. In molti casi è anche possibile fruire di notevoli riduzioni serali e festive.

Perchè il prodotto estero?

Si sente di rado ripetere la domanda del perchè si importano tabacchi lavorati esteri dal momento che la nostra produzione è autarchica, ottima, ecc., ecc. Qualcuno, più frettoloso, ne fa vive meraviglie. Su questo argomento bisogna ripetere qualche cosa che è stata detta non poche volte: l'industria del tabacco è effettivamente autarchica; lavora con materia prima prodotta in Italia. Se si importano tabacchi è perchè anche noi dobbiamo esportarli e quindi occorrono reciproche concessioni. D'altra parte noi non paghiamo sigari e sigarette con valuta, ma con tabacchi italiani che conviene mandare sui mercati esteri. Altra ragione: il turista estero in Italia si considera ospitalmente favorito anche quando trova le sigarette straniere alle quali è abituato. — Ma, si dice, ne fumano anche troppi italiani che credono elegante sfoggiare il prodotto estero. — Non è da esagerare. Di tabacchi stranieri se ne vende una quantità assolutamente trascurabile al confronto dei tabacchi nazionali. Non si arriva all'uno per cento. In definitiva: autarchia indiscutibile. I nostri moltissimi fumatori apprezzano principalmente il prodotto italiano, e questo si vede bene in qualche tipo di sigaretta che può rassentire la concorrenza estera: per esempio la *Macedonia* estera. E' questo un prodotto squisito, che è sempre più apprezzato e richiesto, non solo in Italia ma anche fuori, quando esso è compreso tra gli scambi di tabacco.

EMORROIDI

TRATTAMENTO INDOLORE

Senza operazione cruenta

CON SPECIALE POMATA

Istituto Medico Specializzato, sede in TORINO - VIA BERTOLA 28

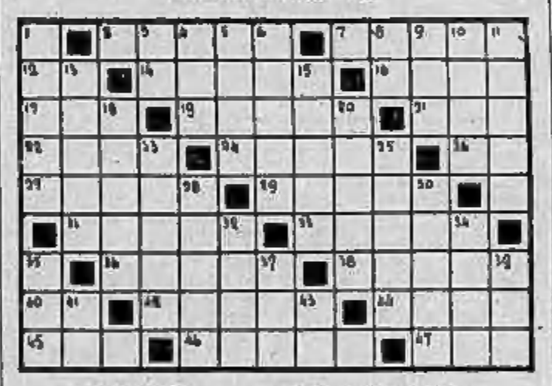
Diretto dal Comm. Dott. G. CHIUSANO

Visite 10-12, 16-18. Prez. 10-12. Tel. 46529

Aut. Pref. Torino 6686 - 7-12-38

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Di tabacco e di corrente
7) Tale il Grisc pur malvagio
12) Buone auguric, evidente
14) Nei torrenti sta a suo agio
16) Per i Greci era Amore
17) Di Savoia quest'Il Rume
19) Di una casa il sostiene
21) La farfalla volge al lume
22) Gran discordia di cose
24) Ragionare sa d'incanto
26) Stan nei pori e in core ascoso
27) Annullava col suo canto
29) Un felicità in molti casi
31) Le medusa di domani
33) Dio ch'à stipite degli Asi
36) Semi dolci molto sani
38) Funghi rossi assai pregiati
40) La tedesca affermazione
42) Nell'Etolia eran nati
44) Fe' la voga imbarcazione
45) Dolce prece per chi crede
46) Città sicula di Rute
47) Qual che canta e non si vede

Verticali:

1) Tale è l'arte di contare
2) E' la scienza di Marconi
3) Fu gar lai fatale il mare
5) Vero modo di picchiare
6) Dove giran gli elettroni
8) Simbol vivo di Nazione
9) In antico fu l'altare
10) Dà piacere ed emozione
11) Per gli Egizi dio solare
13) E' dell'aere cosa grave
18) Sacro campo che discopri
20) Sta sugli alberi di nave
23) Così il tasto sarà sodi
25) Sanna in gallica maniera
28) Dà un olio ben stimato
30) Alta carica di Stato
32) Era un sangue ma divina
34) Utile albero fronzuto
36) Quest'è il Sat del latino
37) Piume d'Asia conosciuto
39) Canta a Dio la sua canzone
41) Qui la targa di Ayellino
43) Di Desk l'abbreviazione.

LA SCIARADA DELLA TARGA

(anagramma)

Colla targa di Varese
Respirar fanno la pelle
Dan la vita a ogni paese.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Un proverbio toscano:

Cavallo che sulla uno che gene e donna piangente non gli credere niente.

A) Orecchi; B) Becche; C) Gemme; D) Giglio; E) Punte; F) Dente; G) Dante; H) Danno; I) Leva; K) Leo; L) Nonna; M) Ba.

Scarti:

Salari	G
Marino	A
Carino	L
Bologna	I
Ariano	L
Marito	D
Scatto	I

Frim.

DRAMMA DEL « CITTA' DI MESSICO »

Appendice di STAMPA SERA (117

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Ma il padrone lo guardò in tal modo che egli arrossì, fece due passi indietro e volse altrove gli occhi.

— Attenzione! Mollate la vela grande e quella di trinchetto. Presto!

Il coma il marinaio, già in

La novella di "Stampa Sera,,

NOTTE di Carnevale

Alla mia proposta Francesca rispose subito di sì, con quel suo riso pieno, di creatura che alla gioia si concede tutta, e che da ogni istante della vita sa spremere una stilla di felicità. Camilla, seduta nell'angolo del fuoco, tacque invece come di consueto, ed abbassò di più sui gialli occhi predaci il fazzoletto nero che le serrava la fronte, e che era come il segno della sua vedovanza. Allora io me ne andai beato, promettendo di ritornare la sera, con le prime ombre, in sella al mio cavallo nero. Sognai, per tutto il giorno, quel viaggio fantastico al chiaro di luna, nella pianura fredda e deserta, con la donna del mio cuore seduta in groppa al mio morello, recinta dalle mie braccia... e verso sera, avvolto in una lunga ed ampia cappa, come un cavaliere antico, ero alla porta della be... più puntuale dell'orologio del campanile.

La casa di Francesca e di Camilla Soris appariva, sotto l'anemica luna, tutta coperta da lunghe e fitte pennellate d'ombra, ed anche le due fenestrelle delle loro stanze, di solito illuminate a festa, erano chiuse, come nechi addormentati. Fin Bellamor il cane ringhioso, tacque sornione al mio avvicinarsi, e si trascinò più lontano con la sua catena, forse, chissà, per non imbarazzarmi.

Io modulai il mio fischio di richiamo, e non mi trattenni di scaldare la notte fredda e triste con quel nome amato, che ardeva a lettere di fuoco nel mio cuore: — Francesca!... Oh, Francesca!...

Bellamor mugolò come un vecchio arcigno, a cui l'allegria dei giovani fa male, la luna fece capolino di dietro il comignolo della casa, con quella sua aria di «madama» provinciale che vuole spiare tutto senza essere spiata... e la porticina della casa finalmente s'aprì, cauta, cauta, ed una sottile ombra imbacuccata ne sgusciò fuori, con un sommesso: — Son qui!

— Oh, Francesca... animo, ben mio... temevo, chissà, che come nelle fiabe un sortilegio mi t'avesse rapita all'ultimo momento. Hai dovuto bisticciare forse con tua cognata Camilla?... Mi dà l'impressione d'una civetta, colei, con quei suoi larghi occhi gialli e quel suo silenzio di malaugurio! Dimmi la verità, Francesca... E' gelosa di te, Camilla? Di noi? Del nostro amore?... Forse del bene di tutti è gelosa... come sono spesso quelli a cui la vita ha fatto torto... Ma che ci possiamo fare, noi, se tuo fratello non è più ritornato dalla miniera, e se la Morte ha preso il suo posto nel grande letto di Camilla?... Povera anima mia, noi non ci possiamo far nulla... E' molto giovane ancora, Camilla... Tanti la dicono bella... una notte o l'altra qualcuno scaccerà la Morte da quel grande letto, e vi si coricherà al posto, scaldando coi baci le mani gelate di Camilla. Perchè tremi, mio amore? Hai freddo? Stringiti a me, così... sotto il mio mantello... Coraggio, Francesca. Fra un'ora saremo alla borgata... e ci scalderemo a ballare, fino all'alba... Dammi un bacio, Francesca... Sa di sale la tua bocca... te lo giuro, ben mio... sa di lacrime salate... Hai pianto? Son certo che hai pianto per Camilla... Che t'avrà detto parolacce dure. Che t'avrà detto che non è bene che una Soris cavalchi di notte, per una pianura deserta, in compagnia di un uomo giovane. E tu, lasciala che abbia detto... già ormai non è qui con noi a vedere i baci che ci daremo... vivaddio! Troverà ben qualcuno, un giorno, che non un bacio tapperà quella sua bocca invidiosa... Tu non pensare, per ora, Francesca, colomba mia... E' l'ultima notte di carnevale, ti voglio allegra... stringiti di più a me... Che odor di buono sanno i tuoi capelli... D'acacia fiorita, sanno... Ed è ancor così lontana la primavera! Che fredda notte, questa notte di febbraio... Vedi? La luna ha freddo lei pure, e si tira addosso un mantella di nuvole grigie...

Così, mentre coll'eloquenza dei miei vent'anni parlavo d'amore alla prima donna che avessi amato, me ne cavalcavo per la sconfinata pianura di Sant'Urbano, che fiorisce a distanza di leghe, fra le ondulazioni del suo terreno petroso, poche borgate. Sono borgate che s'ignorano per quasi tutto l'anno, quando non s'accapigliano per liti campanilistiche, ma che tuttavia, in occasione di certe feste, si tendono fili d'amicizia, si richiamano l'un l'altra con segnali luminosi, gettano attraverso l'ampia e tetra pianura allegri inviti di danza. Così, quella sera. E noi di «Sant'Urbano al fiume» si andava a «Sant'Urbano al monte» dove al Circolo di Sant'Urbano (il Santo dava il suo nome a tutto in quel paese: dalla chiesa all'osteria) si chiudeva, con un grande ballo, il carnevale.

Lontano, lontano, fra la bruma, Sant'Urbano al monte ammiccava, con le luci rossigne dei suoi casolari, ma quelle luci ci parevano lontane come quelle dei sogni. Un miraggio ci parevano, in quella pianura livida di luna, in cui le grosse pietre tondeggianti, ci davano ad ogni istante l'impressione di teste di giganti calvi, che si sollevassero, per guardarci, da un sonno secolare.

La mia compagna taceva, certo affranciata dal silenzio della notte. Aveva recinto con trepide braccia amorose il mio collo, e forse dormiva con la bella testa appoggiata sulla mia spalla. Ma quando, di tratto in tratto, mi curvavo sulla sua fresca bocca, per coglierv'i un sospiro d'amore, il fremito di quelle labbra sotto le mie, mi dicevano che il sonno era leggero, e quei risvegli dolcissimi. Il morello se n'andava cauto e discreto, per la strada solitaria, trascinando sul terreno, fantasticamente schiarito, la sua ombra grottesca ed enorme. Il silenzio e la solitudine gravavano stranamente sul mio cuore, ed anche quella melanconia dolce ed inerte della donna, che mi era fatta quasi pesante sulle mie braccia.

— Francesca... colomba mia... dimmi qualche cosa... Dimmi che, come me, vorresti che questa strada non avesse mai fine...

Ed i lumi di «Sant'Urbano al monte» sembravano infatti indietreggiare, sospinti forse dal vento che scendeva dal massiccio dell'Orso, dietro «Sant'Urbano al fiume». Credo che l'attrito fra le due borgate fosse nato e continuasse per via di quel vento, che ogni stagione, sorvolando «Sant'Urbano al fiume», andava a rovinare i raccolti di «Sant'Urbano al monte».

— Dimmi, Francesca, anima mia... che anche tu attendevi questa notte... Che è tutto il giorno che ci pensi... Che importa a noi del ballo di Sant'Urbano? Fermiamoci lì in quel cavo di pietre bianche, Francesca... Stenderò a terra il mio mantello. Sarà la tua culla, Francesca... ci dormirai come su di un letto di piume... E Morello ci farà buona guardia... Chi andrà a riferire alla tua arcigna cognata l'ora in cui giungeremo a «Sant'Urbano al monte»? Questa notte è nostra, Francesca, e tutte queste pietre bianche sono gigli, e la pianura un campo nuziale fiorito per noi.

Ancora una volta la mia compagna non rispose alle mie parole, ma tutta la sua fragile persona vibrò in un cenno d'assentimento. Il Morello, bestia intelligentissima, si fermò di scatto. Io scivolai di groppa, e trassi con me Francesca. La guidai fino al nido di pietra, che aveva la lugubre sagoma d'una nicchia sepolcrale. Stesi a terra il mio mantello. Con un sospiro quasi doloroso la donna vi si piegò sopra, in ginocchio. Il profumo di acacia che emanavano i suoi capelli, mi turbinò attorno, tentatore.

— Oh, Francesca!

In quel mentre la luna, che aveva girato il massiccio dell'Orso, saltò fuori in pieno, come da un agguato, e folgorò una livida risata. La mia compagna, sorpresa a tradimento da quella luce mandò un grido, e levò in alto le braccia per coprirsi il volto, ma non così presto che invece degli occhi sereni di Francesca io non scorgessi i gialli occhi predaci e disperati di sua cognata Camilla.

* *

Ora che sono passati tanti anni, io penso che fu crudele ed ingenuo il contegno mio di quella notte. Poichè nel suo spavento e nel suo dolore era bella, quella notte, Camilla. D'un'altra bellezza di quella di Francesca: più sboccciata e più tragica, ma bella... e tra lacrime di umiliazione e d'angoscia mi confessava: — Ho fatto questo perchè ti amo... ti giuro che ti amo... oh, molto più di Francesca!... Francesca se ne ride di te... prova ne sia che non ha saputo resistere alla tentazione, e due ore fa è partita con un'altra comitiva per Torre Alba... Chè si balla anche là.

Ed io implacabile: — Ebbene, andrò a Torre Alba! — E via, come un feroce re di leggenda, sul mio morello, per la pianura più livida di un cimitero, mentre coi suoi lunghi capelli neri pettinati dal vento, la sua leggera veste da ballo, fluttuante come una fragile bandiera la donna lanciava nella notte il suo disperato richiamo: — Non lasciarmi qui, sola... Ti amo... ti amo!...

Nessuna donna, mai più, gelò quel grido sincero ed appassionato, sul mio cammino...

Camillo Berra.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Altri soldati francesi inviati a Gibuti

con enormi quantità di materiale

Parigi, sabato sera.

Secondo quanto si apprende da Marsiglia, la Francia continua ad inviare uomini e materiale per rifornire la base militare di Gibuti. Il piroscafo *Chenonceaux* è partito questa mattina da Marsiglia con 225 ufficiali e soldati e con un'enorme quantità di materiale bellico per Gibuti.

Gli ospiti pericolosi della Francia

Tremila anarchici spagnoli rinchiusi in una fortezza

Perpignano, sabato sera.

Tremila anarchici spagnoli appartenenti alla famosa 26.a Brigata rossa sono stati rinchiusi nella fortezza di Monlouis. Si spera, così, di poter mettere fine ai disordini e ai saccheggi commessi da questi banditi che terrorizzano la regione di Bourg Madame.

Lo scandalo degli aerei americani

Le trattative con la Francia sono state condotte da Roosevelt personalmente

New York, sabato matt.

I giornali del mattino hanno pubblicato il processo verbale dei dibattiti che hanno avuto luogo il 26 gennaio, a porte chiuse, alla Commissione Militare del Senato, dopo la caduta dell'aeroplano americano a bordo del quale si trovava il rappresentante del Ministero francese dell'Aria.

Risulta che le discussioni hanno vertito principalmente sulla questione di sapere se la vendita di aeroplani americani all'estero intralcerebbe la produzione americana e se i segreti delle costruzioni militari sono stati violati.

Il processo verbale rivela che divergenze nei punti di vista si sarebbero prodotte tra i dirigenti militari e Morghanthau, Segretario alle Finanze, da una parte e i capi della Marina dall'altra. Sembra, inoltre, risultare che le trattative sarebbero state condotte personalmente dal Presidente Roosevelt.

IL MICROBO DEL CANCRO ?

Sei anni di studi e le conclusioni di un ricercatore

Milwaukee, sabato mattino.

Dopo sei anni di studi e di esperienze il dott. William Doern, di questa città, è riuscito a scoprire e isolare un microrganismo che, secondo quanto egli afferma, potrebbe essere la causa del cancro. Il nuovo batterio si sviluppa particolarmente nelle cellule sessuali e può essere trasmesso con la procreazione. Nel 44 % dei casi il dott. Doern ha infatti riscontrato la presenza del microrganismo nei nati da individui infetti. Nei suoi esperimenti di laboratorio egli è riuscito a produrre su un centinaio di cavie e topi tumori cancerosi mediante l'inoculazione di colture del germe da lui scoperto.

Gli esperimenti del Doern furono iniziati all'Ospedale della Pietà di Milwaukee nel 1933. Gli studi furono indirizzati soprattutto all'osservazione della trasmissione ereditaria dei bacilli. E' stato constatato, fra l'altro, che dopo la nascita di un individuo che reca l'infezione ereditaria, il microrganismo rimane in una specie di letargo che dura da sette a nedici mesi; poi si inizia la formazione del tumore.

Riunioni di "Sede vacante,,

Il Cardinale Pacelli, nella sua qualità di Camerlengo, presiede una delle riunioni di Cardinali, attraverso le quali la Chiesa provvede — in tempo di «sede vacante» — al disbrigo degli affari

Il premio ai "Silenziosi fedeli,,

Il Duce consegna le decorazioni al V. M. ai Moschettieri reduci d'Africa e di Spagna

La celebrazione del XVI Annuale del Corpo

Roma, sabato sera.

Il XVI Annuale dei Moschettieri del Duce è stato celebrato stamane con una cerimonia che ha avuto carattere solenne, conferitogli dalla consegna fatta dal Duce di undici ricompense al Valore Militare a quelli dei suoi «silenziosi fedeli» che si sono coperti di gloria sui campi di battaglia dell'Africa e della Spagna. I sei Manipoli dei Moschettieri del Duce, che continuano la tradizione squadrista del Manipolo romano «La Mo schettiera», contano nelle loro file 40 Reduci dalla Spagna e dall'Africa italiana e 25 decorati al Valore Militare, ai quali si sono aggiunti gli 11 di stamane.

La cerimonia

Dopo avere deposto una corona d'alloro sull'Ara votiva dei Sacrario dei Caduti della Milizia, il Reparto Moschettieri al completo si è recato a Villa Umberto, dove doveva svolgersi l'austera cerimonia della premiazione. Nel viale delle magnolie, nei pressi del piazzale Pinelo, è già disposto un battaglione di formazione della Milizia, con il labaro della 112.a Legione dell'Urbe, comprendente reparti della 111.a e 120.a Legione, una centuria del reparto permanente, la centuria Allievi della 9.a Zona CC. NN., una compagnia del Battaglione del Comando Generale della Milizia.

Erano presenti tutti gli ufficiali generali superiori e inferiori del Comando Generale, i Comandanti delle Milizie speciali e una forte schiera di ufficiali del Presidio e della Milizia, nonchè le rappresentanze delle altre Forze Armate.

A sinistra del podio che è stato eretto per il Duce fra i busti marmorei di Filippo Corridoni e di Guglielmo Oberdan si schierano i decorandi, dietro i quali hanno preso posto gli ufficiali della Milizia che rappresentano i fondatori del primo Manipolo dei Moschettieri del Duce. Alle 10, salutato dagli squilli regolamentari giunge S. E. il luogotenente generale Russo, Capo di S. M. della Milizia, accompagnato dal sottocapo di S. M., luogotenente generale Cantieri, che sono ricevuti dal Comandante della 9.a Zona e dagli ufficiali generali presenti.

Lo schieramento è agli ordini del Comandante il 21.o Gruppo Battaglioni CC.NN.; poco dopo la musica presidiaria della 9.a Zona annuncia l'arrivo del Duce, salutato dall'«*A Noi*» dei militi e dalle acclamazioni della folla che si è frattanto addensata dietro i battaglioni. Il Duce passa in rivista lo schieramento CC.NN. e Moschettieri, seguito dal Capo di S. M. della Milizia e sale poi sul podio. Il Comandante dei Moschettieri legge la formula di giuramento fascista e fa l'appello individuale dei nuovi Moschettieri, nominati durante l'anno XVI. I pugnali sui quali è inciso il motto «*Ai Moschettieri silenziosi fedeli*» si smidano uno a uno mentre risuona il *Giuro* dei nuovi ammessi a far parte della Guardia del Duce.

Terminata la cerimonia del giuramento, il Comandante dei Moschettieri dà lettura della motivazione della medaglia d'argento al V. M. concessa alla memoria del sottotenente di Aviazione Legionaria in Spagna, Otello Tessitore: «Ufficiale pilota da caccia, volontario in missione di guerra per la affermazione degli ideali fascisti, in molteplici azioni sul nemico dava sempre prova del suo grande coraggio e del suo senso del dovere. Durante una crociera di protezione delle truppe impegnate in duro combattimento presso Gandesa, cadeva da valoroso in territorio nemico. Cielo di Spagna, dicembre 1937-aprile 1938».

Il segno del Valore

La vedova dell'Eroe caduto in terra di Spagna sale sul podio e il Duce le appunta sul petto la medaglia d'argento fra gli applausi della folla, sottolineante il rullo dei tamburi che accompagnano il rito della consegna.

Successivamente salgono sul podio tre Moschettieri pure decorati con medaglia d'argento: Alesi Alberto da Viterbo, sottotenente pilota dell'Aviazione Legionaria in Spagna; Canzia Osvaldo da Trab, sottotenente 7° gruppo Battaglioni Eritrei; Feliciani Fernando da Pisa, sottotenente 3° Battaglione arabo somalo.

La consegna delle decorazioni, con quelle a sette decorati di medaglia di bronzo: Gai Giulio da Livorno, capo manipolo 4° Batt. mitraglieri; Santoro Placido da Roma, tenente di complemento 9° Batt. arabo somalo; Valenti Armando da Messina, [illegible] 1° reggim. misto Frecce Azzurre; Allegrucci Mario da Roma, sottotenente carri armati della Somalia; Canofari Franco da Asmara, sottotenente 21° regg. Fanteria; Feliciani Fernando da Pisa, sottotenente 3° Batt. arabo somalo; Lamberto Lamberti da Ancona, sottotenente comando seconda Divisione eritrea.

Il Duce sorride ai suoi prodi e li abbraccia.

I decorati si dispongono ai piedi del podio, mentre i reparti si ammassano per la sfilata al passo romano di parata. Il superbo schieramento è aperto dal reparto Moschettieri, seguito dal Battaglione di formazione CC. NN. ed è poi chiuso dalla centuria Allievi della 9.a Zona CC. NN. Il Duce si china verso i decorati, per dire che lo sfilamento è fatto in loro onore. La parata suggestiva viene ripetuta una seconda volta, mentre il Duce manifesta la Sua alta approvazione per il perfetto comportamento dei reparti. Subito dopo i reparti si dispongono inquadrati davanti al podio e intonano il «Canto al Duce», cui fa seguito il coro di ufficiali della Milizia che canta l'Inno «Giovinezza». Il Duce unisce la Sua voce a quella dei Moschettieri e l'Inno è intonato anche dalla folla presente.

I reparti rendono quindi gli onori al Duce che si allontana rispondendo con il saluto romano alle entusiastiche acclamazioni della folla.

Il Principe di Piemonte ritornato a Napoli

Napoli, sabato sera.

Stamane alle 10,35 ha fatto ritorno a Napoli S. A. R. il Principe di Piemonte insieme alla Principessina Maria Pia ed al nipotino Principe Baldovino del Belgio.

La Carta della Scuola

Le donne non sono escluse dai vari ordini di studio

Roma, sabato sera.

La XXI Dichiarazione della Carta della Scuola, relativa all'ordine delle scuole femminili, ha fatto sorgere in alcuni il dubbio — e in proposito parecchi sono le richieste di chiarimenti pervenute — che il Ministero dell'Educazione Nazionale abbia inteso con tale norma limitare l'accesso delle donne alle sole scuole ivi contemplate per escluderle dalle altre.

La dichiarazione in parola è del seguente tenore: «La destinazione e la missione sociale della donna, distinte nella vita fascista, hanno a loro fondamento differenti e speciali istituti di istruzione. La trasformazione delle scuole promiscue si attua a mano a mano che nell'ordinamento corporativo si definisce il nuovo indirizzo del lavoro femminile. Gli istituti femminili si compongono di una Scuola femminile triennale che accoglie le giovinette dalla scuola media, e di un Magistero cui possono adire le alunne licenziate dal ginnasio femminile. Tali istituti preparano spiritualmente al governo della casa e all'insegnamento nella scuola materna».

Ora basti considerare attentamente il contenuto di tale disposizione per convincersi che, nello stabilire il nuovo ordine, il Regime, colmando una lacuna esistente, ha voluto unicamente creare per le donne che fino ad oggi frequentavano indistintamente uno o l'altro istituto, solamente per raggiungere un certo grado di istruzione, un tipo di scuola destinato a corrispondere ai loro desiderio di elevazione culturale ed a mettere nel tempo stesso in condizione di assolvere compiutamente i compiti che sono loro assegnati nella vita fascista, senza peraltro escluderle dalla possibilità di iscriversi ad altri ordini e di indirizzarsi conseguentemente alle varie professioni.

Si tratta, dunque, di un'aggiunta che renderà ancora più perfetto il nuovo grandioso edificio scolastico e non di una restrizione.

Istruzioni del Duce per il diritto di sussidio degli operai edili

Roma, sabato sera.

Le istruzioni impartite dal Duce al Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza sociale acquistano, per l'industria delle costruzioni, un rilievo speciale. Come è noto, l'industria delle costruzioni ha la caratteristica di essere un'industria a carattere cosiddetto stagionale. Ora, per i principi informatori dell'assicurazione per la disoccupazione involontaria, gli operai addetti alle industrie stagionali non hanno il diritto al sussidio durante i periodi di stagione morta, quali sono espressamente determinati da apposite tabelle.

Senza vulnerare i principi suenunciati e pur riconoscendo all'industria delle costruzioni il suo carattere stagionale, si è appalesata l'opportunità di un temperamento a favore degli operai addetti all'industria medesima. Si apprende in proposito che è in corso di esame e di studio la revisione delle tabelle delle industrie e delle lavorazioni stagionali e di sosta e che, per quanto riguarda l'industria edilizia, si avrebbe l'intenzione di addivenire alla soppressione, per alcune provincie, o alla riduzione, per quasi tutte le altre, del periodo finora attualmente per la insussidiabilità.

Commenti di Borsa

TORINO, 18. — Riunione povera di affari con quotazioni in lieve ordinata per quasi tutti i valori.

MILANO, 18. — Chiusura di settimana con scambi limitati senza notevoli spostamenti ma con orientamento prevalentemente sostenuto. Un comparto azionario dispositioni maggiormente favorevoli per le Generali, Breda e per le Telefoniche. Assorbimento primario ancora per le Fiat, Edison, Orobia, Anic, Emiliana e per le Linifici. Sostenuti ma senza variazioni i titoli di Stato. Dopo listino ricreativissimo la Breda.

Una targa a Genova-Nervi in memoria di Pilsudski

Genova, sabato sera.

Ricevuto alla stazione Principe dal Podestà, dal console generale di Polonia a Milano, dott. Zunigradski, e da altre personalità, è giunto nella nostra città S. E. il gen. Wieniawa Dlugoszowski, Ambasciatore di Polonia presso S. M. il Re Imperatore. Scopo della gita era quello di presenziare, in rappresentanza del suo Governo, al solenne scoprimento di una targa-ricordo che Genova ha voluto dedicare per il soggiorno del Maresciallo Pilsudski nella vicina Nervi, non solo, ma anche nella nostra città, ove lasciò un graditissimo ricordo. Per la cerimonia di stamane si erano radunate molte personalità e molta folla sulla bella passeggiata a mare della vicina Nervi.

SPORT

A ZAKOPANE

Vittoria norvegese nel gran fondo

Zakopane, sabato sera.

Ecco i risultati della gara di gran fondo:

1. Bergendhal (*Norvegia*), 50 km. in ore 2.57'43"; 2. Karpinnen (*Finlandia*) ore 3.0'37"; 3. Gjoeglein (*Norvegia*) ore 3.3'42"; 4. Vaninen (*Finlandia*) ore 3.5'56"; 5. Niemi (*Finlandia*) ore 3.6'48"; 6. Haeglund (*Svezia*) ore 3.8'56"; 7. Atterday (*Svezia*) ore 3.11'35"; 8. Nenzen (*Svezia*) ore 3.12'17"; 9. Smolej (*Jugoslavia*) ore 3.16 e 5"; 10. Lilljelien (*Norvegia*) ore 3.18'24"; 11. Kabat (*Polonia*) ore 3.19'49"; 12. Donata (*Italia*) ore 3.19'50"; 14. Scalati (*Italia*) ore 3.20'33"; 17. Compagnoni A., ore 3.21'36"; 21. Silvio Confortola, ore 3.25'7".

Gli italiani hanno fornito una buona prova seppure non brillante. Il migliore è stato Demetz, il quale continua a lamentare i dolori alle gambe che gli impediscono un migliore rendimento.

La Principessa di Piemonte presenzia a Dobbiaco ai Campionati femm. della G.I.L.

San Dobbiaco, sabato sera.

Alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte si sono iniziati stamani i Campionati nazionali femminili di sci e pattinaggio della G.I.L. Duecentodiciotto concorrenti hanno preso parte alla competizione di discesa libera, sviluppantesi su di un percorso di 1200 metri e con un dislivello di 500.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Passalacqua Vincenzina (Bolzano) in 57" 6/10; 2. Zabagno (Udine) in 1'2"6/10; 3. Petrucci (Pistoia) in 1'4"6/10; 4. Girardi (Vicenza) in 1'4"7/10; 5. Ferrari (Pistoia) in 1'4"8/10.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % a.	87	1.75	1-1-39	78 70	78 60
100	Id. I. e.	87	1.75	1-1-39	78 80	79 60
100	Pr. Rid. 3½ % o.	8	1.75	1-1-39	69 80	69 75
100	Id. I. n.	6	1.75	1-1-39	87 [illegible]	87 [illegible]
100	Rend. 5% '35 a.	7	2.50	1-1-39	99 [illegible]	99 90
100	Id. I. n.	7	2.50	1-1-39	99 90	99 90
100	Redim. 5% a.	4	2.50	1-1-39	99 90	99 90
100	Id. I. e.	4	2.50	1-1-39	99 90	99 —
500	I.R.I. 4½ % a.	10	11.25	1-1-39	457 —	457 —
500	Torino 4½ % o.	21	11.25	1-10-38	447 —	447 —
500	Id. 5% 1937 o.	9	15.25	1-10-38	430 50	430 —
500	Id. 5% 1937 a.	9	15.25	1-10-38	430 —	430 —
500	S. Paolo 5½ %	84	7.875	1-10-38	408 —	408 —
500	Id. 5 (gia 3) o.	7	8 —	1-10-38	445 —	445 —
500	Ferrov. 3% o.	—	5.70	1-1-39	109 10	109 50
500	El. Ferr. 4½ o.	11	11.25	1-1-39	463 —	463 —
100	S.T.N. 1938 o.	14	3.50	15-12-38	101 05	101 05
100	Id. 1941	19	3.50	15-11-38	102 25	102 25
100	Id. 1943 VIII	—	V —	15-6-39	91 95	91 85
100	Id. 1943 XII	8	5 —	15-12-38	91 80	91 80
100	Id. 5% 1944	8	5.50	1-6-38	98 175	98 195
500	I.R.I. 1935-T.E.T.)	10	10 —	1-1-39	379 —	379 —
500	I.R.I.-Navi 4½	4	11.25	1-7-39	457 —	457 —
500	I.R.I.-Terni 4½	8	11.25	1-1-39	486 50	486 50
500	Magl. 4% 1936	6	9 —	1-10-38	405 —	405 —
500	Stipel 5%	19	12.50	1-11-38	500 50	500 50
1000	Assic. Generali	—	175 —	31-12-37	3470 —	3475 —
500	Mediterranea	79	24.50	15-4-39	481 —	478 50
500	Meridionali	186	15.25 d.	2-1-39	792 75	791 —
500	Navig. A. I.	1	15 —	6-4-39	797 —	796 50
100	Terme-Nord	0	8 —	15-4-39	198 50	198 —
100	Unione	1	6.750	1-6-38	12 085	13 —
50	Bip	11	1.75	16-1-39	50 [illegible]	50 [illegible]
500	Terni	45	15.50	4-4-39	948 75	941 50
10	F. C. E.	13	1.50	16-4-39	20 —	19 —
125	Valdarno	4	5.40 a.	28-12-38	178 50	178 50
250	Mecrid. Elettr.	34	7.50 a.	2-1-39	284 —	283 —
500	Edison	3	7.50 a.	2-10-38	310 —	310 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 a.	99 90	99 90
100	Id. I. n.	99 90	99 90
100	Rend. 3½ % a.	79 95	79 85
100	Id. I. e.	79 75	79 75
100	Redim. 5% a.	99 90	99 90
100	Id. I. e.	99 90	99 85
100	Redim. 3½ % a.	87 70	87 65
100	Id. I. e.	87 60	87 70
100	C. I. M.	980 —	985 —
500	Centrale	672 —	670 —
1000	Assicur. Gen.	3680 —	3685 —
250	Mediterranea	480 —	479 50
500	Meridionali	792 —	790 —
100	Veneta Costruz.	202 —	203 —
250	Rubattino	47 50	47 50
1000	Canteni	10000 —	10050 —
100	Pirelli	160 —	160 —
100	Viano	131 —	130 —
100	Cioss	440 —	436 —
500	Da Angeli	873 —	870 —
150	Guerrini G. S.	480 —	480 —
250	Lanificio	456 —	456 —
250	Marzotti	561 —	561 —
250	Ratcoli	499 —	499 —
95	Toni	95 50	95 50
150	Coton. Meric.	1021 —	1020 —
100	Unione Manif.	319 —	319 —
100	Gavardo	855 —	853 —
1700	Rosi	9260 —	9275 —
75	Targetti	80 50	80 50
—	F. I. S. A. C.	79 50	79 50
100	Cascami	318 —	319 —
75	Bernasconi	73 50	73 50
80	Chatillon	83 —	83 —
100	Brin	372 —	370 50
100	Pasquetti	905 —	900 —
50	Scotti & C.	36 50	36 50
50	Ansaldo	54 50	54 50
500	Ilva	219 —	219 50
100	Metalli, it.	351 —	351 —
100	Monte Amiata	347 —	347 —
100	Montecatini	180 —	181 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
50	Daimine	149 50	149 50
500	Ministro Biscs	300 —	300 —
100	Bresda	805 —	800 50
150	Bianchi	87 70	87 50
75	Isotta	15 80	15 375
500	Pirl	645 —	645 —
90	Ragusna	78 —	78 50
100	Pignone	118 —	115 —
100	Siluriflcio W.	540 —	540 —
100	Franco Tosi	118 —	118 —
500	Adr. Riettr.	164 50	163 75
100	Cisli	302 50	300 75
500	Cinsme	324 —	90 —
100	Edison	310 50	310 50
500	Id. postergate	335 —	335 —
500	Bresciana	970 —	970 —
100	Valdarno	178 —	177 —
100	Pirelli ital.	372 —	372 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	3330 —	3330 —
500	Trans. Ri. Gen.	400 —	400 —
250	Coton. Ligure	318 —	315 —
250	Gn. El. Canov.	997 —	997 50
—	Montecatini	78 —	78 —
250	Samolaria	808 —	808 —
100	Molini A. I.	361 —	361 —
500	Elba Genova	175 —	175 —
500	Eridania	517 —	517 —
500	Raffinerie ord.	804 —	806 —
500	Ind. Zuccheri	1360 —	1360 —
	TRIESTE		
100	Assicurstr. It.	435 —	437 50
500	Istriana	1440 —	1440 —
500	Adr. Sicurtà A	1435 —	1440 —
—	» » B	1390 —	1350 —
500	Cervignano	80 —	80 —
100	Meridionale	118 —	120 —
500	Tripcovich	824 —	810 —
—	Cantieri	114 —	115 —
100	Ampelea	215 —	215 —
500	Silurificio	815 —	815 —

DANDI: Parigi 80,53; Londra 89,01; Svizzera 451,50; New York 19.

STAMPA SERA

Francisco Franco, il "Caudillo,,

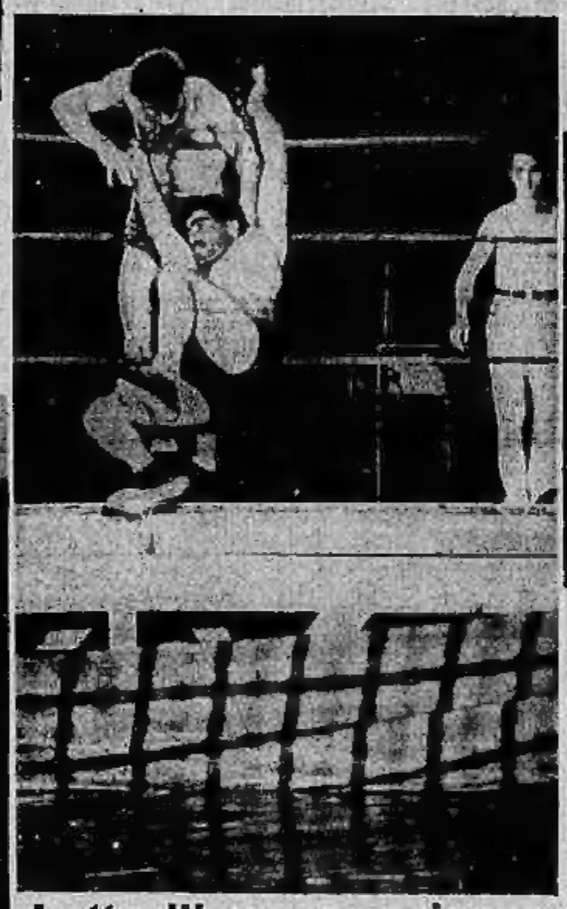
Ieri l'altro la nota dell'« Informazione Diplomatica » ha bollato a fuoco le ipocrite ed offensive manovre delle cosidette grandi democrazie, che, dopo avere sostenuto e fornito di armi i rossi spagnoli, tentano ora di mercanteggiare, offrendo prestiti, il riconoscimento della Spagna nazionale, nella speranza di vincere sul terreno diplomatico la battaglia ormai perduta su quello militare. Il « Caudillo », non dimentico della fraternità che lega la nuova Spagna all'Italia fascista, ha già rifiutato una volta di ricevere l'« inviato francese » Leon Bérard e, da una nota ufficiosa, appare deciso a non riceverlo di nuovo nella seconda missione.

Locomotive tedesche aerodinamiche

Una delle locomotive a sagoma aerodinamica entrate recentemente in servizio presso le Ferrovie del Reich. Raggiunge i 140 chilometri orari.

Radiotelefono portatile

Il nuovo radiotelefono portatile adottato dall'esercito americano. L'apparecchio ricevente ed emittente è contenuto nello speciale zaino.



Lotta libera americana

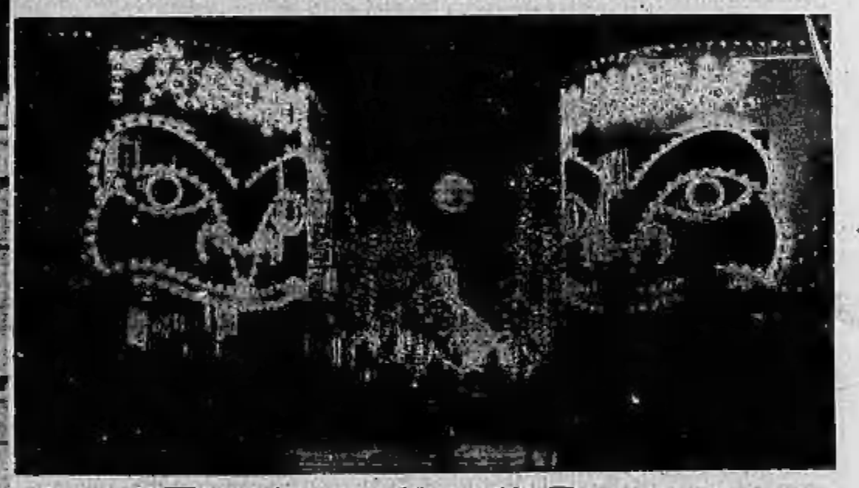
Una novità americana: la lotta libera nell'acqua. Il quadrato è posto nel mezzo di una piscina dove i lottatori cercano di gettarsi a vicenda. Talvolta tale sorte tocca all'arbitro.

Leopardo

Questa graziosa signorina è fierissima della sua ricca e lunga pelliccia di leopardo e sorride riconoscente al reporter fotografo che cortesemente fa scattare l'obbiettivo.

LA DUCHESSA DI WINDSOR

Una riuscitissima recente fotografia della Duchessa di Windsor, adorna di ricchi gioielli e di un lussuoso abito da sera di pesante taffetà.



La "Festopoli,, di Sanremo

La riuscita luminaria adornante l'ingresso del corso che porta alla « 1ª Festopoli » inaugurata in questi giorni nella città di Sanremo.

Commesso viaggiatore in diplomazia

Neanche gli inglesi prendono sul serio il signor Eden. Il « Tatler » di Londra pubblica questa gustosa caricatura in cui l'ex-Ministro degli Esteri e la sua signora si appoggiano ad alcune valige. I punti interrogativi delle etichette stanno ad indicare che Mister Eden ignora la destinazione del suo prossimo viaggio.

Nuovi rifugi antiaerei a Londra

Continuano attivamente a Londra i lavori per fornire la città di rifugi antiaerei. Questo, costruito nei pressi della Stazione di Kensigton, è munito di solidissime volte in acciaio.